

Prezzo degli abbonamenti

Regno e Colonie, con premio L. 12	Ann. Sem.	Tria.
> > > senza premio > > >	16	8.50 - 4.50
Unio. postale	34	17 - 9-

Per telegrammi: C.A. LINO - BOLOGNA
 DIREZIONE AMMINISTRATIVA
 BOLOGNA - Piazza Cattedrale N. 6
 TELEFONI interurbani: numeri 7, 50, 44-22
 dell'Amministrazione: numero 5
 Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
 GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni

Quarto pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
 L. 47, 75. Pagina di notizie corrispondenti, divisa in 12 colonne
 L. 4 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente, divisa in
 12 colonne, L. 35 la linea e spazio di linea; AVVERTI
 MONTEBELLUNA L. 25 la linea e spazio di linea.

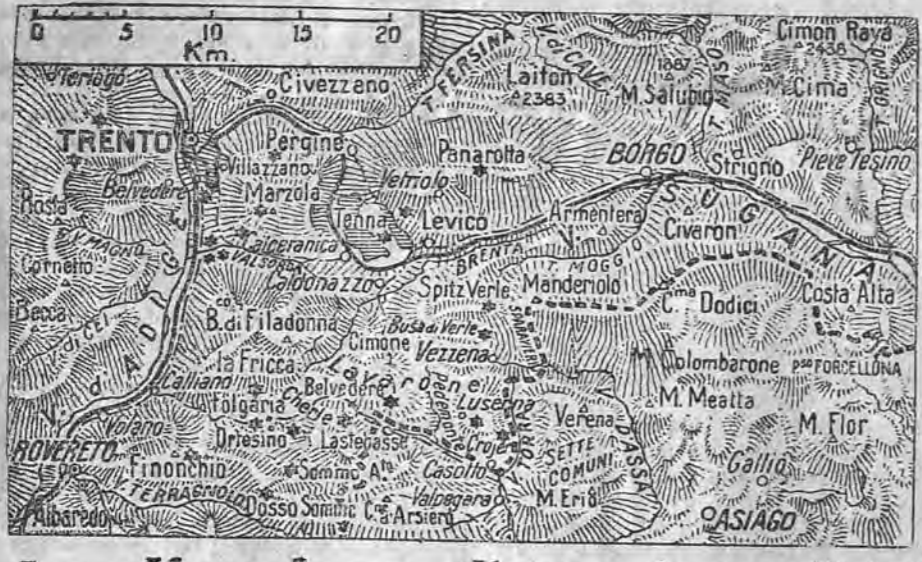
Le inserzioni si assumono a corpo ed
 rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
ASENSTEIN & VOGELER
 Via Indipendenza 2, P. P.
 "Cittadino" 3 - 280 - Torino, Ve-
 n. 1180 - a succ. all'Est.
 iseo del Risorgimento

Anno XXXI Venerdì 27 agosto - 1915 - Venerdì 27 agosto Num. ro 234

La nostra avanzata procede in val Sugana a nord e a sud di Borgo

Forti trinceramenti nemici espugnati dagli alpini a nord di Plezzo

Accampamento austriaco bombardato -- Progressi dell'ala sinistra sul Carso



La situazione

Il comunicato ufficiale

Di grande momento è la nostra avanzata in Val Sugana che, compiuta senza molto richiamare l'attenzione e quasi alla chetichella, costituisce tuttavia una delle più brillanti e promettenti azioni svolte dal nostro esercito. Essa è anche interessante perché ivi, contrariamente a quanto accade sul resto del fronte, l'avanzata delle truppe italiane non avviene in senso frontale, cioè per mezzo d'una pressione costante e press' a poco simmetrica in direzione perpendicolare alla linea di confine; bensì con movimento autonomo e, in certo modo, aggirante, che ha per centro l'importante cittadina di Borgo. Con nuovi spostamenti segnalati nel bollettino odierno, Borgo è da noi circondata da tre lati, restando libera soltanto la parte dominata dal monte Panarotta. Ma il Salubio (m. 1887) e l'Armentera (m. 1504) come si vede dalla nostra carta, signoreggiano completamente la piccola graziosa città. Per avere un'idea esatta della natura della nostra avanzata, basta tener conto che essa non procede dal sud al nord, ma è piuttosto diagonale ed ha per asse il corso del Brenta. Infatti, congiungendo idealmente l'Armentera col Salubio si viene a tagliar fuori Borgo e ci si avvicina sempre più alla linea delle fortificazioni austriache intorno a Trento.

Nell'alto Cadore (valle del See, presso Seeköfl) le nostre artiglierie bombardano un campo nemico nascosto, ne scacciarono le truppe e le inseguirono con un fuoco violento ed efficace.

Importante è pure l'azione dei nostri alpini nella zona dell'Isonezo, dove sono caduti in nostro potere alcuni trinceramenti nemici sulle pendici del Ronbin. Questo monte (m. 2208) domina completamente Plezzo dalla parte settentrionale. Oltre dunque alla cattura di alcuni prigionieri e ad un bottino di guerra non indifferente, questa rapida e felice mossa degli alpini ha migliorato assai la nostra situazione offensiva intorno a Plezzo.

Anche sul Carso la lotta è stata ripresa. Nonostante il violentissimo fuoco di cannoni austriaci situati in nuove posizioni, abbiamo occupato altre trincee, e l'avanzata, lentissima, prosegue però ininterrottamente secondo un programma ben prestabilito.

COMANDO SUPREMO
 Bollentino N. 92

26 AGOSTO 1915

In val Sugana, le nostre truppe, dalla linea monte Civaron-torrente Maso, spinsero l'occupazione verso occidente a cavallo del fiume, fino alle posizioni di monte Armentera e monte Salubio. Il nemico non riuscì a impedire la nostra avanzata e lasciò anche nelle nostre mani alcuni prigionieri.

In valle Seebach le nostre artiglierie aprirono il fuoco su un accampamento nascosto in un vallone di riva sinistra del torrente: le truppe nemiche furono poste in disordinata fuga e inseguite poi con efficaci tiri a « shrapnell ».

Nell'alto Isonezo, nostri reparti alpini espugnarono alcuni forti trinceramenti nemici lungo le ripide balze meridionali del monte Ronbin: furono presi una trentina di prigionieri fra i quali un ufficiale, inoltre 2 mitragliatrici, fucili e gran copia di munizioni.

Sul Carso, il nemico ha appostato numerose batterie in nuove posizioni, dalle quali ha aperto fuoco intenso lungo tutta la fronte. Tuttavia i nostri lavori di approccio procedono ininterrottamente verso l'ala sinistra delle nostre linee furono occupate altre trincee raccogliendovi 60 fucili, un riflettore e materiale vario.

Firmato: CADORNA

Le condizioni degli austriaci sul Carso

ROMA 26, sera. — Il Messaggero pubblica una lettera del volontario Mario K., che combatte nella nostra fila, diretta ad un giornalista. Dalla lettera si rileva, tra l'altro che indosso ad un ufficiale austriaco sono stati trovati dei documenti di una importanza veramente eccezionale. Da essi è possibile stabilire la vera situazione morale e materiale del nemico sull'altipiano del Carso, del versante nordico del San Michele alla quota 113 dominante Montefalco. L'ufficiale, riferendo al comandante del reggimento lo stato della sua compagnia, confessa che i soldati si trovano nella impossibilità di continuare a sostenere l'urto della fanteria italiana che ogni giorno tornano all'attacco con insuperabile violenza. Nel libretto delle annotazioni personali, dice sostanzialmente così:

« Da quattro giorni non riceviamo il rancio, i viveri asciutti di riserva sono esauriti e l'acqua è avvelenata. Non ho mancato di prospettare al comando il nostro stato: si risponde di resistere fino all'ultimo. Come è possibile? Ora poi abbiamo esaurito le munizioni, ed i soldati sono sfiniti da una depressione nervosa che dura da tre settimane, e non possono lavorare di notte alla sistemazione delle trincee battute di giorno dalle granate italiane. Ho mandato a chiedere soccorsi alle trincee vicine; mi si risponde che non ne possono dare. Gli uomini rimasti uccisi negli ultimi scontri sono tuttora insepolti dietro le trincee. Le esalazioni dei cadaveri in putrefazione ammorbano l'aria. Ho dovuto fare legare un soldato impazzito improvvisamente. La situazione più che disperata è inabissata. Senza di essere in un cimitero ed in un ospedale di pazzi, Solo Iddio può miracolosamente salvarci ».

I particolari dell'incursione aerea su Schio

SCHIO 26, mattina. — Vi mando i particolari del raid aviatorio austriaco di cui è stato fatto cenno in un comunicato ufficiale. Un velivolo austriaco apparve a 300 metri su Schio alle 6,10 del mattino. Fu creduto italiano e solo quando gettò la prima bomba venne identificato. Fu subito fatto segno ad un fuoco di fucileria, ma non — benché colpito — lasciò cadere i bombi. La prima cadde in un campo a Magra, tre ne caddero presso il lamificio Cazzola ed una di esse esplodendo uccise una vecchia contadina e ferì un bambino. Allontanatosi poi il velivolo — alzandosi a mille metri — ritornò dopo un'ora nella città e lasciò cadere altre tre bombe. Una cadde e non esplose sul giardino di casa Gregori, l'altra cadde nel cortile del lamificio Conte, ruppe molti vetri e ferì al fianco destro, lievemente, il capo fabbro Vitto; la terza cadde nel cortile dello scultore Giovanni Pretto e non produsse danni. Il velivolo che si diresse verso il Trentino fu inseguito da nostri aeroplani.

Lo Czar conferma la volontà di tutta la Russia di lottare fino alla vittoria

PARIGI 26, sera. — L'ex ministro Jean Cruppi è stato ricevuto dallo Czar a Pietrogrado. Lo Czar gli ha espresso la volontà di tutta la Russia di continuare la guerra fino alla fine, fino alle vittorie necessarie per affrancare l'Europa ed assicurare il trionfo del diritto.

« I contadini mi danno del tu, egli ha detto. Ogni giorno ricevo due o più indirizzi: « Marcia e resisti — mi scrivono — siamo sempre dietro di te ». Ho sempre presente allo spirito, ha proseguito lo Czar, il linguaggio così fermo tenuto dal presidente della repubblica il 22 luglio quando era per lasciare la Russia. La Francia, ha concluso lo Czar, può contare sulla mia volontà incrollabile di lottare fino alla vittoria definitiva ».

(Stefani)

Quale sarebbe il piano degli austro-tedeschi

LONDRA 26, sera (M. G.). — Il corrispondente del Morning Post a Berna scrive: Un diplomatico di un paese neutro le cui simpatie sono per gli alleati e che ritorna a Berlino, avendo avuto in Germania l'occasione di conoscere il pensiero di tutte le classi sociali, considera come poco probabile che le armate tedesche tentino di penetrare al di là di Dvinsk o di Baranovitch sulla linea di Brest Litovsk.

« Dopo l'occupazione di Riga i tedeschi si trincereranno — disse un diplomatico. Poi invieranno alla frontiera serba tutte le truppe a loro disposizione e cercheranno di portarsi fino a Costantinopoli attraverso la Bulgaria e la Serbia. Tutte le truppe austriache saranno mandate contro gli italiani ».

Per quanto concerne il fronte occidentale, questo diplomatico è d'avviso che i tedeschi non seppelleranno una quantità di soldati per compiere uno sforzo allo scopo di continuare la famosa marcia su Calais o ancora meno una marcia su Parigi. Quanto alla eventualità di una resistenza da parte della Bulgaria, i tedeschi si vantano di avere questa potenza nella loro tasca. Lo scopo della Germania sarebbe ora non più Calais o Parigi, ma la Mesopotamia.

Dissensi fra il Kronprinz e il Principe di Baviera

LONDRA 26, sera (M. P.). — La Central News apprende da fonte olandese che i rapporti fra il Kronprinz e il principe ereditario Rupprecht di Baviera sono molto tesi. Questi dissensi avrebbero la loro origine nei fatti seguenti: Subito dopo la conquista da parte dei francesi del triangolo delle opere difensive tedesche nell'Artois, il principe Rupprecht fece ripetuti appelli per ottenere rinforzi di uomini e di artiglierie. Egli non ottenne che rinforzi demeriti, mentre il Kronprinz più fortunato ricevette importanti nuovi effettivi bene allenati nonché artiglieria da campagna e grossi cannoni. Il principe di Baviera fece delle energiche proteste presso il governo imperiale. Tra i due principi seguì uno scambio di dispacci agro delusi. Cruciatore il principe Rupprecht chiese di essere tolto dal comando. Intervenne allora il Kaiser il quale riuscì a tranquillizzare il principe.

La lenta avanzata degli austro-tedeschi e la valorosa resistenza dei russi

Il cerchio si stringe intorno a Brest Litovsk

La poderosa pressione tedesca tra il Bobr e Brest Litovsk

PIETROGRADO 26, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento. In direzione di Jakobstadt e di Dvinsk verso ovest i combattimenti continuano presso a poco sulla stessa fronte. In direzione di Wilna nella giornata del 24 il nemico operò soltanto un attacco parziale sulla fronte a nord-ovest di Jewje. Abbiamo respinti tali attacchi.

Sul medio Niemen le nostre truppe che operano sulla riva sinistra si concentrano gradualmente verso il fiume.

Sulla fronte fra il Bobr e la regione di Brest il nemico continua la pressione massima nel settore del nostro dislocamento ad ovest della foresta di Bjelovjeski, fra la strada di Bjelsk, la stazione di Gainovka e la linea Wysoko Litovsk-Prushany. Nella regione ad ovest di Brest nella giornata del 24 e del 25 abbiamo respinti i tentativi nemici di attaccare le nostre posizioni.

Sulla riva destra del Bug il nemico si sforza di avanzare lungo la strada Piasa-Majoryto.

Nella regione a sud di Wladimir Wolynski vi sono stati scontri insignificanti di avamposti.

In alcuni settori della Galizia vi è stato sulla nostra fronte un fuoco di fucileria e di artiglieria parziale. (Stefani)

L'avanzata tedesca a nord di Brest Le posizioni avanzate della piazza forzate da sud-ovest

BASILEA 26, sera. — Si ha da Berlino 25: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: A nord del Niemen durante i fortunati combattimenti nella regione di Birshj abbiamo fatto 750 prigionieri russi. L'esercito del generale von Eichorn si è avanzato vittoriosamente combattendo verso est. L'esercito del generale von Scholtz ha raggiunto la Berezouka, ha preso Knyszyn ed ha passato il Narew a sud di Tykocin. L'esercito del generale von Gallwitz ha forato il passaggio del Narew verso la strada Sokoly-Bjelostok. La sua ala destra, dopo avere respinto l'avversario, giunse sino all'Orjanjka.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera: Il nemico ha tentato ieri di arrestare invano il nostro inseguimento. Esso è stato attaccato e respinto nella foresta di Bjelovjeski. Al sud della foresta le nostre truppe hanno raggiunto la regione ad est di Werchowitza.

Il gruppo di eserciti del maresciallo von Mackensen, inseguendo il nemico battuto, si avvicina alle alture della riva occidentale della Ljesna (a nord di Brest Litovsk). Sulla fronte sud occidentale di Brest Litovsk, presso Dobryn, le truppe austro-ungariche e tedesche hanno forzato ieri le posizioni avanzate della fortezza.

Sulla riva orientale del Bug, a nord-est di Wlodawa, gli eserciti del generale von Linsingen si sono avanzati verso nord combattendo. (Stefani)

La cavalleria avanza per la strada Rowel-Brest Litovsk

BASILEA 26, sera. — Si ha da Vienna 25: Un comunicato ufficiale dice: Le truppe dell'arciduca Giuseppe Ferdinando e del generale Koevess in cooperazione con gli alleati hanno respinto il nemico verso Ljesna con combattimenti ininterrotti.

La resistenza dei russi che lottano ancora a sud-ovest di Brest Litovsk è stata ugualmente infranta. Il nemico è stato spinto dal generale von Arz e dalle truppe tedesche sulla cinta dei forti. A nord-ovest di Wlodawa le truppe tedesche hanno respinto il nemico sempre più lontano nella zona dei boschi e delle paludi.



La cavalleria del maresciallo Pulalle avanza dai due lati della strada di Rowel e Brest Litovsk. La calma regna tra Wladimir Wolynski e la frontiera della Bessarabia. (Stefani)

Come si svolge l'offensiva austro-tedesca

PARIGI 26, sera (M. G.). — Lodovico Naudéau telegrafa al Journal del Grand Quartier generale russo:

« La flotta russa occupa una posizione eccellente per molestare presso il golfo di Riga la flotta tedesca la quale, esposta agli attacchi dei sommergibili e delle torpediniere, non osa quasi arricchire delle operazioni di sbarco. La flotta tedesca può, è vero, bombardare Riga, ma è assai dubbio che essa lo faccia poiché più della metà della popolazione di questa città ha delle affinità germaniche. La flotta tedesca si limiterebbe adunque a cannoneggiare la riva per facilitare un'avanzata verso Riga dell'ala sinistra del suo esercito. Dovunque i tedeschi procedono in avanti con una precipitazione febbrile come di chi deve assolutamente ottenere un certo risultato prima di un certo tempo. Ma i russi oppongono loro dovunque una resistenza straordinaria. I russi tengono ancora i tre quarti del corso del Niemen. Occupano pure la riva sinistra nel raggio di Marjampol e di Suwalki. Però i tedeschi compiono degli sforzi disperati per rompere il fronte lituano, cioè la linea Osowiec-Bjelostok-Bjelsk-Brest Litovsk. La loro azione è soprattutto accanita nel raggio di Bjelsk dove s'incontrano diverse strade per le quali essi vorrebbero passare e far cadere la difesa del Niemen e continuare il loro movimento a nord di Brest Litovsk. Attualmente sei armate nemiche sono arrivate nel raggio di Brest Litovsk ma si ignora quali siano le loro intenzioni. Numerose sono le ipotesi al riguardo.

Eccoci ora le disposizioni delle armate. A 45 verste a nord di Brest Litovsk, e precisamente a Wysoko Litovsk, una armata tedesca occupa la strada che va verso l'est, in direzione di Troujani. Un'altra armata è a Lipnizza a 25 chilometri ad ovest-nord-ovest di Brest sulla riva sinistra del Bug a 50 chilometri, un'altra a sud di Brest a destra del Bug. A Piasa il nemico occupa una linea che va verso l'est-nord-est attraverso delle regioni estremamente paludose. Infine tre altre armate austro-tedesche sono concentrate a Wlodawa sul Bug a sud di Brest Litovsk. Esse sembrano avere una direzione est. Sono separate dalla fortezza da una regione paludosa. E' soltanto a Lipnizza che gli assaltatori sono venuti a contatto con le opere avanzate del settore ovest di Brest Litovsk. Do-

unque però le armate austro-tedesche continuano ad oggi il contatto immediato con la fortezza e sembra tendano a circondarla. La situazione non tarderà certamente ad essere precisata: sapremo ben presto se lo Stato Maggiore russo intende dare la grande battaglia sulla linea lituana.

I russi resistono sempre nella regione baltica

LONDRA 26, sera. — Il corrispondente del Times da Pietrogrado, esaminando la situazione, dice:

« E' probabile che i russi continueranno a tenere Grodno, che è ben fortificata, fino a che il grosso del nostro esercito non prenda le posizioni determinate ad est di Wilna. Non è il caso di fare previsioni meno favorevoli sulla situazione, finché la fronte settentrionale russa non sia sopraffatta dalla parte del mare. Possiamo osservare la prospettiva militare con calma.

Dal punto di vista politico, tale prospettiva non è meno favorevole. La nazione è stata organizzata con rapidità straordinaria per la produzione delle munizioni, e la Duma è solidale con l'appoggio del governo. Ma la organizzazione ministeriale è ancora incompleta. Pubblicitari eminenti, come i professori Struve e Kowalewski, propugnano il progetto con cui si fa appello agli elementi costituzionali che costituiscono la maggioranza della Duma, affinché esercitino una azione responsabile negli affari dello Stato, e deplorano l'assenza di un capo ministeriale il quale esponga dinanzi alla Duma un programma chiaro e fermo di politica ».

(Stefani)

In Francia e nel Belgio Violenti azioni di artiglieria sull'insieme del fronte

PARIGI 25, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sull'insieme del fronte azioni di artiglieria fra cui le più violente si sono sviluppate nel settore a nord di Arras, fra la Somme e l'Oise, in Champagne e in Argonne nel Bois à Prétre. In questi due ultimi settori i nostri ordigni di trincea e la nostra artiglieria di grosso calibro sono intervenuti ripetutamente in modo specialmente efficace.

Nei Vosgi, nella valle della Fecht esse organizzarono le posizioni conquistate, il cannoneggiamento ha diminuito di intensità. Nessun combattimento di fanteria.

Un Aviatik ha lanciato su Vesoul quattro bombe. Una donna e un fanciullo sono rimasti feriti. I danni materiali sono insignificanti. (Stefani)

Parte delle trincee perdute riprese dai tedeschi nei Vosgi

BASILEA 26, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 25 corrente dice:

In Champagne abbiamo fatto saltare con successo parecchie mine. Nei Vosgi allo Schratzmaennle è stato respinto un attacco nemico con granate a mano. A sud-est di Sondernach è stata riconquistata una parte delle trincee perdute il 17 corrente.

Un aviatore tedesco ha abbattuto davanti ieri un biplano francese presso Nieupoert. (Stefani)

Il colera in Germania

ZURIGO 26, sera (F. R.). — Lo scoppio del colera in Germania è confermato dall'annuncio pubblicato dal consiglio provinciale del distretto di Feltow in cui si danno le norme sanitarie rese necessarie in seguito al verificarsi di casi sospetti di colera sull'Oder e su la Strea.

La città di Semes in fiamme

ZURIGO 26, sera (F. R.). — La Ar Est ha da Sofia che la città di Semes sulla Maritza sapebbe in fiamme. Il giornale rileva che nel corso dell'azione dell'infanteria contro la Turchia è ritornato frequentemente il nome di questa città che ebbe pure una parte importante nelle trattative turco-bulgare dopo la pace balcanica.

Nella penisola di Gallipoli
Violenti attacchi inglesi e tenace resistenza turca



LONDRA 26, sera - Un comunicato ufficiale, esponendo le operazioni nei Dardanelli dal 6 agosto, spiega che l'aspetto occidentale della penisola di Gallipoli esistono due linee separate di attacco.

La prima parte dalla posizione di Anzac, la seconda dal nuovo punto di sbarco nella baia di Suvla, ove agisce un nuovo esercito. Gli attacchi parlano pure dal campo Helles in direzione di Krithia.

Vi sono stati violenti e continui combattimenti che hanno arrecato gravi perdite da ambo le parti. Non abbiamo raggiunto i nostri obiettivi né da una parte né dall'altra, quantunque abbiamo fatto notevoli progressi verso la loro realizzazione e abbiamo fortemente accresciuto il terreno in nostro potere. L'attacco da Anzac è stato spinto fino alla sommità della cresta di Kumuh e di Saribair, ma siccome l'attacco dalla parte di Suvla non ha fatto gli stessi progressi, le truppe di Anzac non hanno potuto mantenere le posizioni sulla cresta suddetta ed hanno dovuto ritirarsi su posizioni al di sopra di essa. L'attacco da Suvla è stato arrestato dopo una avanzata di due miglia e mezzo. Il terreno guadagnato fu sufficiente per permettere un raccordo tra le linee della fronte sopra un'estensione di oltre 12 miglia. I nuovi rinforzi che arrivano a sinistra da Anzac si avvanzarono con successo per tre quarti di miglio ed assicuraron con successo il possesso di un sistema di importanti alture. Dopo avere preso d'assalto le trincee turche avanzate sulla sinistra della fronte di battaglia, tutte le divisioni turche impegnate fecero progressi, ma dovettero ritornare alla fronte primitiva perché non poterono impadronirsi della sommità. Le perdite del nemico sono state più considerevoli delle nostre. Il terreno conquistato è conservato e di grande valore, ma il pubblico non deve concludere che il vero obiettivo sia stato raggiunto e che non siano necessari nuovi sforzi e gravi sacrifici prima che abbiamo ottenuto la vittoria definitiva.

Areoplani russi su Costantinopoli
LONDRA 26, sera - Un dispaccio da Mitline ai giornali annuncia che due aeroplani russi hanno volato venerdì al di sopra di Costantinopoli ed hanno bombardato Pophane e vari quartieri della riva asiatica.

Amari commenti svizzeri per la fuga di Gilbert
LUGANO 26, sera (D. B.) - Dalla romanzesca fuga di Gilbert i giornali svizzeri parlano con infinita amarezza. E pensare - scrivono - che tutte le misure erano state prese per impedire la fuga dell'audace aviatore e che un «detective» svizzero era espressamente dedicato alla sua persona. Ma Gilbert è riuscito tuttavia ad evadere la nostra vigilanza. I giornali svizzeri ricordano soprattutto che Gilbert ha violato la parola d'onore data, ciò che essi dicono non simpatico per un ufficiale francese.

Gilbert ha agito senza preoccuparsi per nulla degli obblighi che egli aveva di fronte al paese che lo ospitava. Gilbert è stato molto disinvolto nel dimenticare la parola d'onore data agli ufficiali svizzeri. E' vero - essi concludono - che Gilbert in una lettera personale diretta ad uno dei principali capi del nostro esercito dichiarava che riprendeva la parola d'onore data, ciò che era suo dovere giacché premezzava la fuga. Ma Gilbert doveva attendere che tutte le misure fossero state prese dopo questa sua dichiarazione che stabiliva un nuovo stato di cose. Un po' acri sono particolarmente i giornali della Svizzera tedesca. Ma se gli svizzeri vorranno pensare che un giovane ufficiale aviatore decorato di tre medaglie che aveva già compiuto magnifici atti di eroismo doveva attendere in una prigione dignitosa la fine della guerra e invece con serenità pari all'audacia fugge per ritornare sul campo della lotta per trovarvi probabilmente la morte, al rammarico per la sua fuga non si potrà disgiungere un sentimento di simpatia e di ammirazione.

Fra Germania e Stati Uniti
Aspri commenti americani alle continue dilazioni tedesche

LONDRA 26, sera - Si ha da New York: A proposito delle domande rivolte dall'ambasciatore di Germania conte Bernstorff al dipartimento di Stato, e cioè di attendere l'arrivo di particolari sull'affondamento dell'«Arabica» prima di prendere decisioni, il «New York Herald» dice: «Questa è semplicemente una nuova scusa delatoria. La Germania non può produrre alcuna testimonianza circa l'incidente dell'«Arabica». La sola questione è quella di sapere se il piroscafo fu affondato con siluri, e le sole deposizioni necessarie sono quelle delle persone che si trovavano a bordo dell'«Arabica», perché esse sole conoscono i fatti. E' passato il tempo di temporeggiare. Scrive la Tribune: «Il mezzo di evitare il pericolo di una rottura non ha niente a che vedere con l'accertamento dei fatti. Supponendo, ed ammesso anche, che i tedeschi possano presentare qualche argomento di difesa per la distruzione dell'«Arabica», il pericolo non è soltanto nell'incidente in se stesso, ma nella politica prestabilita della Germania, la quale cerca ogni difficoltà agli Stati Uniti. Le relazioni amichevoli fra la Germania e gli Stati Uniti saranno ormai impossibili, a meno che la Germania non rinunci alla sua politica di assassinio e di eccidio, di cui sono vittime i cittadini americani». Il «New York Times» scrive: «Quantunque sia necessario attendere un tempo ragionevole affinché la Germania faccia udire le sue difese, non è facile poter ridurre al nulla i rapporti ricevuti dal governo». Il «Chicago Herald» fa osservare sardonicamente che il fondo dell'oceano è il pavimento su cui riposano le buone intenzioni della Germania. Questa dovrebbe ben comprendere che è passato il tempo delle espressioni di rammarico. Gli altri giornali pubblicano analoghi commenti. (Stefani)

Dichiarazioni del segretario di Wilson
PARIGI 26, sera (M. G.) - L'invitato speciale a Washington del Petit Parisien telegrafava: Tumulty, segretario del presidente, dopo un colloquio con Wilson ha fatto queste dichiarazioni ufficiali: «Non appena tutti i fatti concernenti l'affondamento dell'«Arabica» saranno conosciuti con certezza, il piano della nostra azione sarà determinato». Il segretario ha dichiarato che le informazioni giunte al governo non erano ancora che frammentarie e che altri particolari precisi erano necessari. I rapporti completi dell'ambasciatore Pege a Berlino saranno presto telegrafati. Intanto la tensione cresce di ora in ora. Nei circoli politici si dichiara che la situazione non è stata mai tanto grave. L'emozione nel paese, invece di diminuire, aumenta.

Un'intervista al ministro degli esteri giapponese
PARIGI 26, sera (M. G.) - Il Petit Journal ha intervistato il barone Ishii ambasciatore del Giappone a Parigi, nominato recentemente ministro degli esteri. Il barone Ishii lascia ora la Francia per recarsi in patria. Il giornalista, dopo aver chiesto l'impressione del ministro sul suo soggiorno in Francia, ha chiesto - Eccellenza, potrei chiederle le sue intenzioni come ministro degli esteri? Non occorre di dirle che il mio primo pensiero sarà di rendere più stretti i legami che uniscono il Giappone alle potenze della triplice intesa. Gli interessi del mio paese non si armonizzano forse dovunque con gli interessi della Francia, dell'Inghilterra e della Russia? Non abbiamo presentemente dei nemici comuni? L'avvento del Giappone non è forse completamente legato all'avvenire dei suoi alleati? Ma io andrò più lontano ancora: dopo questa terribile guerra la relazione del Giappone con le potenze dell'intesa non debbono essere meno salde. E ciò non soltanto per gli interessi rispettivi di ciascun stato ma bensì e soprattutto nell'interesse della pace mondiale. Se io non credessi di essere indiscreti - le chiederò signor ministro che cosa il Giappone conta di dare alla Russia. Dall'inizio degli ostilità il Giappone invia alla Russia armi e munizioni. Date le difficoltà così grandi che essa attraversa in questo momento è per noi un dovere imperioso di esaminare ciò che vi sarebbe ancora da fare per spiegare la possibilità di un nostro aiuto fino al suo massimo. Non prevede eccellenza in avanzate la collaborazione del Giappone nel conflitto europeo? Ella mi pone una questione essenzialmente politica. In realtà nonstanto tutta l'ampiezza che presenta tale questione la sua soluzione dipende da un insieme di calcoli così tecnici che noi non sapremmo trattarla qui né con l'esattezza né con l'autorità che essa richiede. Con questa parole l'ambasciatore si alzò e il giornalista prese da lui congedo.

Ezio Garibaldi ferito durante un assalto
MILANO 26, sera - Il Secolo pubblica nella sua edizione del pomeriggio il seguente dispaccio: «Si ha da Belluno 26 mattina: Giunge notizia che in un combattimento, Ezio Garibaldi, guidando i suoi soldati all'assalto di una posizione nemica rimase ferito alla faccia. Il valoroso ufficiale del cacciatori della 54a fu subito soccorso e portato fuori della linea del fuoco. La ferita presenta qualche gravità, ma tuttavia si confida che al ripeto dell'eroe potrà essere conservata la vita».

L'ora decisiva delle trattative balcaniche
Nuovi provvedimenti militari in Rumenia

Situazione incerta
(Per telegrammi da «Resto del Carlino»)

ROMA 26, sera - Il movimento diplomatico ha intervistato ad Atene l'ex presidente del Consiglio Gumaris. Le interviste fra i rappresentanti delle varie potenze sono assai frequenti, e anche alla Consulta abbiamo potuto notare una certa animazione. Si crede quindi di essere giunti ad un punto decisivo della discussione, ma nulla di sicuro trapela. Di una cosa però potremmo avere assicurazioni formali: che fino ad ora mancano di ogni consistenza le voci allarmiste e pessimistiche che hanno circolato oggi con una certa insistenza negli ambienti diplomatici. Si avrebbero anzi alcuni indizi per ritenere che gli Stati balcanici siano assunenti rispettivamente atteggiamenti più conciliativi. L'accordo turco-bulgaro non è confermato, mentre si annunziano come imminenti considerevoli movimenti di truppe. Il ministro bulgaro della guerra, generale Fitcheff, al quale a vario riprese vennero attribuite predilezioni, ora favorevoli all'Intesa, e ora gerunofille, si è dimesso. Perché? Quanto è vero è nel contenuto della lettera resa pubblica oggi dai giornali che l'imperatore Guglielmo avrebbe inviata a Re Ferdinando, per il tramite del principe Hohenzollern? Certo la Bulgaria sta maturando le proprie decisioni, ma non sarebbe né serio, né opportuno voler determinare l'ora in cui il regno balcanico romperà la propria neutralità e l'orientamento che quelle sfere responsabili, il secondo ogni apparenza, hanno già deciso. La Rumenia intanto prende straordinarie misure militari, poiché sentendo evidentemente avvicinarsi il momento critico della lunga e laboriosa crisi balcanica, intende di essere preparata ad ogni evenienza. I circoli rumeni ritengono che anche per il loro paese l'ora delle decisioni stia per suonare. Le correnti favorevoli alla conclusione dell'accordo balcanico sembrano ormai avere preso decisamente il sopravvento in Serbia, e la Grecia, dopo l'avvento di Venizelos, ha cessato di essere un elemento di discordia per diventare un elemento di conciliazione. Ma, ripeto, nessuno è oggi in grado di discendere a particolari di dare anche approssimativamente un giudizio di qualche attendibilità sulla situazione, che si presenta sempre incerta.

Dispensati e riformati dal 1908 al 1915
chiamati alle armi in Rumenia
PARIGI 26, sera - I giornali hanno da Bucarest: Un decreto del ministro della guerra chiama sotto le armi per il periodo di istruzione militare tutti i dispensati delle classi dal 1908 al 1915 nonché i riformati essenti delle classi dal 1908 al 1916 che saranno dichiarati idonei al servizio militare in seguito a nuova visita. Sono anche richiamati gli uomini di militia ausiliaria destinati ai reggimenti di guarnigione a Bucarest. (Stefani)

Le probabilità di un accordo balcanico secondo la stampa francese
PARIGI 26, sera (M. G.) - Il Matin di oggi pubblica un breve articolo sulla situazione balcanica nel quale è detto: «Coloro che stimarono che la messa balcanica sarebbe maturata in qualche giorno, si illudevano stranamente. Ma i pessimisti che credevano di poter dire che essa non sarebbe maturata mai si sbagliarono pure essi. Noi abbiamo ieri pubblicato il testo dell'ordine del giorno votato dalla Scupcina affermando la sua risoluzione di sostenere a fianco degli alleati la lotta per la liberazione e l'unità serbo-croato-slovena e i piccoli sacrifici indispensabili per garantire i suoi interessi vitali. La menzione del sacrificio indispensabile sembra indicare chiaramente che la Scupcina accetta l'idea delle concessioni desiderate dalla Quadruplice intesa per permettere la ricostituzione della Intesa balcanica. L'indicazione appare tanto più precisa in quanto che la Scupcina ha evidentemente voluto formulare nello stesso tempo una condizione parlando della lotta per la liberazione e l'unità serbo-croato-slovena. Ciò vuol dire senza troppi misteri alla Quadruplice intesa: Concessioni in Macedonia, sì, ma in cambio l'unificazione del serbo-sloveno sulle rovine della dominazione che l'Austria Ungheria faceva pesare sui paesi slavi del sud. Mentre la Serbia si dichiara pronta ad accettare le condizioni necessarie al ripristinamento della lega balcanica, la Rumenia si dichiara in completo accordo con le potenze della Quadruplice intesa. L'ufficio Petit Parisien scrive in proposito: «La deliberazione votata dalla Scupcina avrà una grande ripercussione nel mondo. Dopo aver dato prova del suo valore in tre guerre successive, il popolo serbo manifesta il suo spirito politico e la sua vigorosa saggezza. La decisione presa dai suoi deputati prepara la restaurazione della lega balcanica. E' logico quindi intravedere a breve scadenza importanti avvenimenti in ordine. Certamente Pasic non ha ancora comunicato le sue risposte ai quattro governi alleati, ma noi sappiamo abbastanza per poter dire che egli si avvicina alle questioni che gli erano state proposte. La Scupcina ha dato una vera carta bianca all'uomo di stato che per lunghi anni ha reso tanti servizi al suo paese: eggiornando la camera al mese di ottobre la assemblea serba ha attestato una volta di più la fiducia nel capo del governo. Nulla poteva far dubitare della prudenza della scupcina, dato l'ordine d'intelligenza delle realtà che amministrano i circoli ufficiali della Serbia. Dopo essersi consultato con tutti coloro che all'interno e all'estero potevano fornirgli indicazioni utili, Pasic ha preso la sua decisione. Ritrova 48 ore la parola spetterà alla Bulgaria».

La Serbia cedrebbe Istipe e Cociana
ATENE 26, mattina (A.) - Il giornale Patria, di solito bene informato sulle cose balcaniche, ha da fonte che dice sicura: «La Serbia nella sua risposta al passo della Quadruplice che Pasic consegnò oggi o domani, dichiara che, visto lo scopo a cui tendono gli sforzi della Quadruplice per la ricostituzione della Lega balcanica contro i comuni nemici, la nazione serba, malgrado i grandi sacrifici che le si chiedono, sarebbe disposta a cedere alla Bulgaria le regioni serbe di Istipe e di Cociana, a condizioni da discutersi colla Quadruplice». In questi circoli non si ha sovrabbondanza nel preteso accordo turco-bulgaro annunciato dai giornali tedeschi. Però vi sono molti sintomi che vengono a confermare l'incerto atteggiamento della Bulgaria. E a questo proposito il giornale pubblico un'informazione del giornale bulgaro Prepriety, secondo la quale i governi di Atene e di Sofia si sono consultati l'altro ministro della guerra Fitcheff avrebbe dichiarato che si dimetterebbe, in caso che Radoslavoff non volesse accettare le ultime proposte della Quadruplice. Ora le sopravvenute dimissioni di Fitcheff fanno credere che il governo di Radoslavoff sarebbe poco propenso ad accettare le proposte degli alleati.

Importanti movimenti militari in Bulgaria
PARIGI 26, sera - Il Petit Parisien pubblica un dispaccio del suo corrispondente il quale fa prevedere importanti movimenti militari che avverranno fra 10 o 11 giorni in Bulgaria. Questi movimenti avranno ripercussioni sul servizio ferroviario e le facilitazioni accordate ai viaggiatori, e segneranno una nuova fase nell'attitudine della Bulgaria rispetto al conflitto europeo. (Stefani)

Il ministro bulgaro della guerra si dimette per motivi di salute
SOFIA 26, sera - Il ministro della guerra, generale Fitcheff, ha presentato le sue dimissioni per motivi di salute. (Stefani)

La decisione della Scupcina commentata in Germania
ZURIGO 26, sera (F. R.) - Le Munchener Neuesten Nachrichten, commentando l'ordine del giorno votato alla Scupcina, dicono che certo i deputati serbi esprimevano la precedenza le concessioni fatte dal governo alla Quadruplice. Ad ogni modo, rileva il giornale, adesso la Bulgaria respingerà le concessioni serbe che sono arrivate troppo tardi. Quanto alla liberazione del serbo-croato-sloveni, il giornale rileva che la Serbia non vuole che l'Italia domini nell'Adriatico, precisamente come in fondo non vuole cedere la Macedonia alla Bulgaria.

Gumaris esclude ogni intervento della Grecia
Nessun accordo colla Bulgaria
ROMA 26, sera - Il collega Vassallo ha intervistato ad Atene l'ex presidente del Consiglio Gumaris: «L'ex presidente Gumaris - scrive Vassallo - si dichiara fermamente convinto che la Grecia, nonostante l'avvento di Venizelos al governo, nonostante la promessa di maggiori compensi e anche ammettendo l'opportunità di minacce venute da parte della Quadruplice, continuerà a persistere nella sua politica astensionista, fondata principalmente contro qualsiasi concessione territoriale da parte della Grecia, essendo l'intero popolo e la grande maggioranza dei deputati venizelisti contrari a qualsiasi concessione di territorio nazionale che, quantunque preteso dalla Quadruplice, vivamente ripugna all'anima greca. Sarebbe un grave errore - ha aggiunto l'ex presidente - se all'estero si pensasse che in Grecia, attualmente, potrebbero prevalere differenti direttive di Venizelos. Avendo io insistito sulla possibilità di un accordo greco-bulgaro, esso mi fu escluso decisamente dall'ex presidente Gumaris, poiché eventualmente basato sopra concessioni territoriali e sull'occupazione di Cavala da parte della Quadruplice, e infine sul pericolo austro-tedesco riguardo a Salonico. Riguardo poi alla situazione finanziaria greca, ammise la necessità per la finanza greca di un forte prestito all'estero, ma dichiarò che la Grecia non si sarebbe mai determinata a contrarlo durante la guerra, per conservare la libertà d'azione durante il conflitto, riservandosi di farlo a guerra finita. Egli affermò inoltre il diritto degli stati neutrali di accordare il transito delle armi e munizioni e sostenne che la Grecia vietandolo ebbe già a favorire in questo senso in molte occasioni la Quadruplice. L'annunciato progetto di Venizelos contro il contrabbando è perciò la maggiore prova della benevola neutralità finora seguita dalla Grecia verso la Quadruplice. In riguardo all'Italia l'ex presidente Gumaris ebbe a mostrarsi assai riservato. Egli a proposito della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia disse: «Se colla sua dichiarazione di guerra per la violazione del trattato di Losanna da parte della Turchia l'Italia intendesse annettere il Dodocaneso, certamente un profondo ciondolo si verificherebbe tra i due regni, poiché la Grecia è fermamente contraria a qualsiasi rinunzia di territorio che lei spetti per diritto etnico...»

L'atteggiamento dei balcanici secondo notizie tedesche
ZURIGO 26, sera (F. R.) - Che cosa faranno gli Stati balcanici ancora neutrali? E' il quesito senza risposta che si pongono quotidianamente i giornali tedeschi. I corrispondenti da Atene, da Sofia, da Bucarest affermano che gli Stati balcanici sono decisi a mantenersi neutrali, anzi neutrali benevoli verso le potenze centrali. Il corrispondente da Atene della Wostische Zeitung ripete la vecchia storia dei sospetti che anche in Venizelos deterebbe la politica italiana, e nei colloqui avvenuti fra Venizelos e il Re - afferma il corrispondente - si sarebbero discusse ampiamente con le relazioni greco-italiane anche quelle serbo-italiane. Il Re desidera promesse precise da parte della Quadruplice riguardo alla sorte futura delle isole occupate dagli italiani e l'adesione formale di queste Potenze all'annessione dell'Epuro settentrionale alla Grecia. Inoltre il Re vuole, di fronte al dissidio italo-serbo per le coste adriatiche, che ci sia anche uno schiarimento delle relazioni greco-italiane. Il fatto che Gumaris rispose così bruscamente alla nota della Quadruplice senza mettersi prima d'accordo col serbo, fu da molti ritenuto come una rottura o almeno una lesione alla alleanza serbo-greca. Il corrispondente ateneese del Lokal Anzeiger, esaminando il contegno della Grecia di fronte alla nota della Quadruplice, ritiene inutile profetizzare perché fra breve si avrà una decisione. Si attribuisce grande importanza ai frequenti colloqui di Venizelos coi rappresentanti della Quadruplice. « Apprendo - prosegue il corrispondente - che Venizelos tenta di ottenere da queste Potenze, mercè le buone relazioni da lui ottenute mediante la sua politica anglo-francese, alcune concessioni di natura finanziaria e politica. Sembra però che le Potenze dell'Intesa non possano aderire alle domande della Grecia in seguito alle promesse da essa fatte in Oriente. La situazione creata a Nisch, a Atene e a Sofia dall'ultimo passo collettivo della Quadruplice sembra sia maturata per una decisione importantissima». Quanto alla Rumenia, sono interessanti alcune informazioni alla Frankfurter Zeitung e Bucarest le quali, fra le molte contraddizioni, lasciano trapelare qualche luce di verità. L'impressione desunta dalla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è debole e qui non si crede che la situazione nei Dardanelli possa mutare radicalmente. La stampa sobillatrice tuttavia spoglia la pelle dell'orso turco prima di averlo ucciso e chiama responsabile il governo della probabilità che la Rumenia non possa ottenere che un pezzettino delle spoglie. Il contegno del governo è invece molto riservato come lo fu sinora. L'ufficio Independente Rumene pretesa in uno suo articolo contro le informazioni di alcuni giornali stranieri che la Rumenia si sia impegnata coll'Italia mediante un trattato speciale. Il governo bulgaro non è vincolato da alcun trattato. I provvedimenti militari presi dal ministro della guerra, provvedimenti qualificati come di precauzione, continuano. Quasi tutte le classi sono ormai sotto le armi. I richiamati che non avevano mai servito, sono sottoposti a severissime visite mediche. Gli ufficiali non ottengono più congedi. Il corpo sanitario dell'esercito è stato rinforzato. I giornali tedeschi sono infine costretti a rimangiarsi la notizia della conferma dell'accordo turco-bulgaro lanciata il giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Ma si consolano col dire che la convenzione, non stipulata ancora, lo sarà fra breve.

Consigli disinteressati del conte Andrássy
ZURIGO 26, sera (F. R.) - Il conte Giulio Andrássy pubblica oggi sulla Neue Freie Presse un articolo sulle direttive politiche che dovrebbero essere adottate dall'Austria nei Balcani. Anzitutto egli ritiene sguellata la storia della Russia. Tali argomentazioni fallaci rendono fallaci le deduzioni. Egli consiglia nel suo articolo agli stati balcanici di staccarsi completamente dalla Russia e conseguentemente dalla Russia e di accontentarsi di non ascoltare i consigli dell'Intesa e approfittare per ricordare come l'Austria non abbia mai odiato né la Serbia, né la Rumenia, né il Montenegro. Quanto non avrebbe operato meglio lo sventurato popolo serbo, il cui eroismo è innegabile, e non avrebbe forse avuto una sorte più bella se avesse risparmiato centinaia di migliaia di uomini che la guerra ha reso inabili al lavoro o si fosse accontentato di sfruttare le conquiste delle due ultime guerre balcaniche? Non avrebbe operato meglio forse mentre ora invece dopo una lotta sanguinosa, estenuante di un anno lo Car suo protettore gli consigli di cedere le provincie conquistate in due campagne cruentissime? Anche per la Rumenia il conte Andrássy ha parole di pietà: non ceda la Dobrugia la cui conquista è il massimo privilegio della politica rumena. E la Grecia si ricordi gli errori delle due guerre passate e non consenta a spartire il bottino fatto. La Bulgaria alla sua volta tenga fermo alla causa dei suoi interessi come fece sinora. Cadendo nello braccio dell'Austria - secondo Andrássy - troveranno tutte le felicità. Andrássy non è d'accordo con Reventlow nella condotta unica degli imperi centrali e della Turchia per un corridoio

atrovvero i Balcani. Gli Stati balcanici potrebbero provare in questa soluzione un pericolo comune. Per assicurare il lavoro della Turchia - prosegue Andrássy - sono sufficienti le amichevoli relazioni con gli Stati balcanici; e conclude: «L'accordo balcanico dell'Intesa è prova della sua debolezza. E' appunto questa debolezza che ostacola il buon successo. Noi riponiamo esclusivamente la nostra fiducia nei nostri valorosi soldati. Il loro lavoro deve essere facilitato dall'opera della diplomazia. I soldati ottengono una ottima carta in mano. Tocca alla diplomazia giocare bene questa carta, è compito suo ridestare la fiducia noi sulla coscienza dell'interesse comune e giungere a degli accordi che giovinno alla pace mondiale adesso e in futuro».

Sogai d'oro di Giacomo Franco
ZURIGO 26, sera. - (F. R.) - Più nessun sentimentalismo - dice Giacomo Franco sulla «Mossische Zeitung» - Noi tedeschi dobbiamo dissipare ogni sentimentalismo, dobbiamo diventare dei positivisti, dei feroci positivisti.

Partendo da queste premesse, egli passa a tracciare di quelle che potranno essere le condizioni di pace che il vincitore deve porre e il vinto accettare. Ed egli parte come tutti i tedeschi, di debellare l'Inghilterra e di abbattere la sua supremazia sul mare. Quanto alla Polonia, essa deve accontentarsi di sapere libera dal giogo russo. Della sua annessione alla Germania non si avrà tempo di discutere. L'impero tedesco, entrando in guerra, non aveva scopi politici, ma poiché il successo gli è venuto in mano, sarà per le sue condizioni. Ciò che, peraltro, più affascina il Franco è l'oro francese, che dovrebbe, secondo lui, affluire nelle casse tedesche in forma di indennità di guerra.

«Non è, oggi, nel nostro interesse, ma stare se i nostri avversari sono ricorsi allo spunto di potere pagare le spese di guerra senza andare in rovina. Io ritengo, però, che noi dobbiamo guardarci dal giudicare come un sintomo difettoso dell'organizzazione finanziaria, la loro mancanza di patriottismo finanziario dimostrato dalla Francia, come se la finanza francese fosse attualmente in una situazione tale, da non potere più pagare un certo numero di miliardi, come può pagarceli in così breve tempo nella guerra precedente. Anzi, io dobbiamo ammirare l'arte finanziaria di signor Ribot, grazie alla quale la Francia potrà compiere una parte delle spese della guerra, tranne il denaro della Banca di Francia, non affidando al prestito pubblico una piccolissima parte. Di conseguenza la Francia, con l'Inghilterra, dovrà alla fine della guerra e potrà - secondo le illusioni del Franco - pagare il denaro alla Germania» -

Per una smentita dell'«Osservatore Romano»
ROMA 26, sera - (X.) - L'«Osservatore Romano» ha sentito il bisogno di dire alle mie informazioni sulla campagna della «Exortatio» una buona dose di prosa. E' un onore, che in questi giorni, mi viene fatto per la seconda volta. L'articolo riassume le impressioni ricavate dall'«Osservatore» alla lettura di molte informazioni. Queste impressioni, prima costituite da una specie di disagio sgradevole, si sono trasformate, da ciò a dirlo, in vera libertà allorché l'«Osservatore» apprese che Monsignor Bartolomasi, ordinario castrense, era presentato al Papa la risposta di Re torio Emanuele III. Tale informazione è qualificata dal giorno ufficiale vaticano di «canore e genuita». Ma non è punto smentita. Lettissimo di avere procurato al Re il ve organo vaticano un minuto di gloria, confermo recisamente la mia informazione, aggiungendo che la risposta di Re d'Italia non dispicque affatto al Re torio. Non mi è dato di aggiungere altro. Ma non posso astenermi dal notare tutta l'ipotizzata petulanza colla quale l'«Osservatore» cercerebbe di far scomparire la figura del Re d'Italia in questo passo pontificio universale. Il pontefice volle dirigere una «Exortatio» apostolica ai popoli belligeranti e ai loro capi. Era naturalissimo, pertanto che l'Italia belligerante e il suo Re fossero omessi nel novero dei destinatari. La «Exortatio», comunicata persino al Gran Sultano e al Presidente della repubblica Repubblica Francese, non poteva non essere recapitata al Re d'Italia; e come agli altri capi di Stato, il Re d'Italia ha mandato al Papa la sua doverosa risposta... Che di più naturale? L'«Osservatore» ne ha avuto un quanto d'ora di libertà? Tanto meglio per esso. La sua libertà non può, però, togliere ad aggiungere nulla ai fatti.

Ufficiali austriaci prigionieri a Livorno
LIVORNO 26, ore 23,30. - Sono qui giunti oggi da Firenze venti ufficiali austriaci prigionieri.

Advertisement for Nestlé's Milk. Text includes: 'La Farina Lattea NESTLÉ', 'È l'alimento più completo per bambini lattanti e fanciulli ammalati o convalescenti di malattie delle vie digerenti'. The ad features an image of a woman feeding a child and the Nestlé logo.

Appunti sulla guerra nella media Val d'Adige

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Da una posizione fortificata, 24.

I caratteri della valle atesina e delle valli confluenti, da dove il fiume finisce di scorrere tra le alture e cioè da Verona, fino alle sorgenti, sono di un profondo ed unico aspetto italiano. Sulla italianità di questo bacino non vi è contestazione: tanto che, anche secondo il giudizio di non pochi insigni stranieri, il confine nazionale è precisamente al Brennero, alla catena spartiacque tra l'Adige e l'Inn.

Il corso dell'Adige è, a sua volta, marcatamente diviso: casistiche se il basso Adige è il tratto che scorre in aperta pianura fino al mare, il medio, risalendo da Verona, ha per limitazione due lunghe catene di monti che scendono dai massicci del Cenedate da una parte e della Marmolada dall'altra, fino ad incontrarsi nel fiume a Salorno dove comincia geograficamente il territorio dell'alta valle dell'Adige che Mazzini chiamava porta d'Italia, vasto campo trincerato dalla natura che bisogna avere perché la si concentrano tutte le vie militari. Invero l'Austria, nel dominio dell'alta valle dell'Adige e della media (il Trentino) ha assicurato un possente bastione di difesa militare cioè, per oltre duecento chilometri a mezzogiorno, si getta da una maestosa dorsale alpina premendo su Verona e squarciando l'integrità della nostra difesa naturale. I barbari percorsero sempre le vie che si distaccano da questa dorsale immettendosi a raggiarla nel Veneto e nella Lombardia per invadere l'Italia; e così nella storia il blocco alpino del Tirolo ed il cuneo del Trentino hanno sempre costituito il grande campo trincerato a perenne minaccia dell'Italia; campo trincerato che in questi ultimi anni è andato sempre più perfezionandosi.

Penetrare nel ledolo armato e difeso da truppe mobili di questo trinceramento colossale che va dal Cadore alla Valtellina, è l'immense compito affidato ad una parte dell'esercito italiano che sta combattendo per ciò una guerra che, sotto molti aspetti, è superiore nel suo complesso alla guerra che si combatte da altri eserciti in altri grandi settori d'Europa.

Per avere un'idea di questa nostra guerra, non bisogna considerarla a frazioni; l'impressione di chi si reca sul fronte non deve deviare in particolari che possono essere, presi a sé, apparenze diverse; ma la considerazione deve essere unica, almeno per la guerra che si svolge nel vasto campo trincerato del Trentino, distinta, nei suoi aspetti, nei suoi mezzi, nei suoi obiettivi dalla guerra d'Isone. Dalle grandi Alpi del confine naturale, molteplici speroni partono e si suddividono fino al fondo valle, formando un complicato sistema orografico e massiccio di sbarramento naturale che, convenientemente armati, hanno la possibilità di trattenere un grande esercito. Esisteva tale armamento al principio della guerra.

Non occorre essere degli strateghi per rilevare, in ogni modo, dalla visita al fronte sui primi settori delle nostre operazioni, e cioè dallo Stelvio alla media valle dell'Adige, che le nostre truppe si sono vedute disposte ed avanzate non solo secondo l'impulso di un esercito valoroso, ma secondo le norme di un esercito sapiente. Lasciamo stare per un momento tutta la fioritura di episodi che non finiscono mai e seguiamo la nostra gente nella sua ostinazione, ponendoci in mente che qui sta di fronte un esercito secolare, chiuso nelle sue difese, nel suo territorio militare, in condizioni di continuare ancora, aiutato dalle precedenti difese stabili, una resistenza che non si può giudicare seriamente alla stregua degli avvenimenti dei primi giorni.

Nei primi giorni i pochi austriaci sparsi qua e là, si concentrano ed oppongono alla meglio ed in qualche luogo oppongono resistenza. Ad Ala - voi lo sapete - duecentocinquanta uomini nemici occupano una villetta - la villa Brasile - a nord del paese e dominante.

Sparano furiosamente ad comparire dai nostri, pochi ciclisti prima, con guardie di finanza e quindi due compagnie. La signorina Abriani segnalò ai nostri la posizione del nemico e fa deviare un reparto che si avvanza e fa sbarcare andato sotto il fuoco del nemico, portandolo in alto. Questo reparto si colloca sul Monte Corno in posizione elevata; una squadra è distaccata in avanti e spara dalla villa Vicentini, la villa su cui sventolava un grande tricolore finalmente appeso all'asta che molti anni fa aveva piantato il vecchio proprietario augurandosi che, se non lui, almeno i figli vi potessero un giorno appendere il tricolore. Il giorno venne. Il povero signor Vicentini è morto; ma il figlio di lui, professore all'Università di Padova, ha potuto compiere la volontà del padre.

I nostri reparti erano ottimamente disposti; il povero generale Cantore stava sul posto sotto le fucilate, all'angolo della Piazzetta del Mosè ora Piazza Cantore dove è una pasticceria che ha le vetrine forate dalle palle austriache. Ma vincere la resistenza del nemico non è cosa da poco. Esso, chiuso nella Villa Brasile è come in una fortezza. Il generale Cantore manda a prendere allora alquanto artiglieria, a Peri; per un ponte appena riattato la fa avanzare sulla destra dell'Adige fino all'altezza di Ala dove si apposta sotto il monte iniziando immediatamente il fuoco sulla Villa Brasile che vediamo fraccassata dalle granate. Gli austriaci sono costretti a sloggiare, lasciando un morto ed un ferito grave, il primo un tedesco di Innsbruck ed il secondo certo Gnesetti brigadiere della finanza che muore il giorno appresso all'Ospedale di Ala. Altri ne trasportano seco. Questo avveniva il giorno 21 maggio; l'azione era stata vicinissima. I nostri si erano subito distinti; e loro procedevano avanti, mentre gli austriaci che si ritiravano, continuavano a far saltare i ponti dell'Adi-

ge. Prima avevano tentato far saltare un molino presso la strada, appena passato il confine, per ostruirlo con i rottami, avevano spezzato la ferrovia, rovinato il ponte di Arco; poi, ripetiamo, avevano continuato.

Dall'alto di una posizione a destra dell'Adige salutata giornalmente dalle granate austriache che fino ad ora non hanno fatto che sfondare qualche tetto delle casucce d'una borgatella sottostante, la guerra si presenta nei soliti aspetti tattici e topografici. Abbiamo di fronte a noi la valle considerevole spaziosa fino ad una forte svolta dell'Adige che, per modo di dire, cambia il fronte della valle stessa nascondendoci dietro i Colli Zugna, la città di Rovereto, che potrebbe essere un obiettivo da raggiungere per le due vie della Val d'Adige e della Vallarsa. Il sistema orografico è complesso; e nel vallone costituito dalle convergenze dei vari fiumi montuosi verso il fiume, sotto il fuoco nostro e quello dei ne-

Ponte sull'Isone distrutto dagli austriaci e rifatto dai nostri pontieri



Scambio di dispacci fra Re Alberto e Poincaré

PARIGI 26, sera. — Al momento di tornare nel Belgio, Re Alberto ha diretto al Presidente della Repubblica la seguente telegramma:

«Dunkerque 25 — Signor Presidente della Repubblica "Eliseo" Parigi.

Prima di lasciare la Francia, tendo ad esprimervi, signor Presidente, l'indimenticabile ricordo che serbo di questa visita, e manifestarvi tutta la riconoscenza che provo per le accoglienze particolarmente cordiali di cui sono stato oggetto. L'attitudine ed il morale dei vostri valorosi soldati mi hanno riempito di ammirazione e mi esprimono la incrollabile fiducia nei gloriosi destini dell'esercito francese.

Firmato: Re Alberto.

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

«A S. M. il Re dei Belgi. Quartier Generale dell'esercito belgo. - Belgio.

Ringrazio profondamente commosso. Le truppe che ebbero la gioia di ricevere la visita di V. M., conservano il ricordo dell'interesse che la Maestà Vostra ha loro attestato. Così esse anelano di cooperare con il vostro valoroso esercito belga nella lunga lotta contro il comune nemico, ed essi hanno come Vostra Maestà la fede assoluta nella vittoria definitiva.

Firmato: Raymond Poincaré. (Stefani)

Un comitato nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra

ROMA 26, sera. — E' stata presentata dal comitato promotore della regione veneta nelle sue linee generali la situazione dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra. Gli scopi vennero fissati nei termini seguenti:

a) Assistere gli orfani dei contadini nella liquidazione delle pensioni dovute per legge.

b) Promuovere la creazione di colonie agricole nelle diverse regioni di Italia, per raccogliere gli orfani di padre e di madre, e successivamente quelli di famiglie numerose e bisognose, per istruirli nell'esercizio pratico della agricoltura.

c) Determinare in seguito la costituzione di appositi enti per l'acquisto di terreni e la formazione di piccole proprietà rurali da cedere ad ammontamento agli orfani istruiti ed educati nelle colonie agricole, facendone dei piccoli proprietari.

d) Promuovere l'intervento dello stato a favore delle colonie agricole e di enti che si propongono scopi simili nella assistenza degli orfani.

Le colonie agricole saranno create preferibilmente con consorzi di enti locali amministrativamente autonomi, ed a favore degli orfani della regione. Il comitato regionale veneto, presieduto dall'on. A. Teso, si è dimessa, e si è costituito un grande comitato nazionale di rappresentanza, delle diverse regioni d'Italia, che a giorni si adunerà in Roma.

L'opera nazionale per i contadini morti in guerra sarà così definitivamente costituita.

La scoperta di un antico piano nel Casello di Ferrara

FERRARA 26, sera. — Stavano i muratori che stanno seguendo nel grande abito del castello un forte abbassamento per riaccordato col piano stradale esterno, hanno messo improvvisamente allo scoperto la base dell'antico e rivelato un piano di cui si aveva accesso in passato al castello stesso. I lavori furono sospesi fino a decisione della Commissione edilizia.

La visita di Gabriele D'Annunzio a Grado

VENEZIA 26, matt. — Ieri Gabriele D'Annunzio ha compiuto un altro volo di esplorazione nell'Alto Adriatico a bordo di un idrovolante pilotato dal comandante M.... Partito da Venezia alle 8 ant. non ritornò che alle 5 poiché l'idrovolante atterrò a Grado ed a Grado restò per tre ore durante le quali il poeta visitò le antichità della vecchia città veneziana riconquistata all'Italia.

Non appena la popolazione civile seppe dell'arrivo del poeta gli improvvisò una simpatica e semplice dimostrazione. Popolare a schiere gli recarono un omaggio di fiori e una vecchia maestra del luogo volle conoscere il Poeta per ringraziarlo, con commoventi parole, di quanto egli aveva fatto per la liberazione delle terre italiane che erano soggette all'Austria.

Il Poeta fu commosso del semplice ed affettuoso omaggio della popolazione ed alla sera, rientrava a Venezia per la via dell'Acia.

Alpini con mitragliatrice in Val d'Adige



Un appello alla stampa neutrale perchè il giornalista Jancevetski non venga giustiziato

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera. — Il noto giornalista e letterato russo Alessandro Anfiatoff scrive al Giornale d'Italia una lettera di fiera protesta contro l'Austria per la condanna alla forca di nove letterati russi.

«Telegrammi da Zurigo — dice — annunciano che il tribunale viennese ha condannato alla forca per alto tradimento 9 eminenti russi, e fra quelli il signor Dimitri Jancevetski, corrispondente del Novoe Vremia. Io non conosco personalmente il signor Jancevetski; anzi, come letterato russo, appartengo al campo d'opposizione, e lottavo energicamente prima della guerra, e a pace conclusa, farà altrettanto, contro le idee reazionarie e dispotiche predicata da questo giornalista nelle colonne del Novoe Vremia, conforme alla politica interna di questo giornale. Ma davanti al fatto inaudito della condanna a morte di questo letterato per la sua attività giornalistica, non posso astenermi da un grido di viva indignazione e di protesta. Simili orrori nella violazione della libertà di parola, non si sono visti in Europa dall'epoca della fucilazione dei giornalisti comunisti nel 1871, eseguita dal capitano Gallifé. Anche l'orribile controrivoluzione 1905-1906 in Russia non conobbe niente di simile. Quando il generale Reunen-kamp, colui che ferocemente repressero l'insurrezione a Cita e che si dimostrò poi così cattivo soldato contro i tedeschi, condannò a morte due giornalisti slovacchi, l'opinione pubblica di tutta la Russia coll'unanimità dei partiti si sollevò contro tale enormità e ottenne l'annullamento della sentenza.

«Io so che la stampa dei paesi belligeranti, compresa quella italiana, non penetra nell'Austria, oppure anche penetrando è accolta con animosità che esclude ogni giudizio e capacità d'ascoltare la parola di persuasione. Ma io vorrei, per mezzo del suo stimato giornale, rivolgermi alla stampa di tutti i paesi neutri per notificare il mostruoso fatto con cui sono frustrati i primitivi fondamenti della libertà dell'opinione, della coscienza politica, della parola politica.

«Credo che nel giudicare questa sentenza un uomo di cultura non può avere due opinioni. La soldatesca tedesca calpestò con disprezzo la parola stampata e l'attaccò alla forca colla censura della corda. Più di 300 anni fa il grande scrittore inglese esclamò ironicamente: «Ma che cosa sarà della letteratura se si cominciano ad impiccare i letterati?». Merce i giudizi austriaci noi siamo giunti ai tempi in cui c'è da invidiar la psicologia sociale anche di quel secolo mezzo barbaro...

«Con tutta l'energia, con tutto l'ardore del cuore io prego tutti i compagni del giornalismo internazionale, tutti i sacerdoti della libera parola, e soprattutto nei paesi neutrali, di alzare la loro voce autorevole a difesa del disgraziato Jancevetski. Non solo la persona qui aspetta aiuto e salvezza, ma anche un grande principio. L'opinione pubblica non può e non deve permettere che, in qualsiasi condizione, la sua libera voce, la stampa, sia interrotta, strangolata da la corda del boia. Non dobbiamo assolutamente permettere che con la condanna di un giornalista si venga a creare un pericoloso e ripugnante precedente per il giornalismo».

Il "complotto" contro la Germania

La lettera ricorda che nello scorso autunno la Germania pubblicò un resoconto belga di una conversazione con l'addetto militare britannico allo scopo di provare che il Belgio trafficò con l'Inghilterra la sua neutralità e che il Belgio stesso partecipava con la Gran Bretagna ad un complotto contro la Germania. Questa conversazione non fu mai comunicata al Foreign Office e gli archivi del Waer Office non ne contengono alcuna traccia. Il governo inglese ne ebbe cognizione quando la Germania rese pubblica la conversazione con un estratto dagli archivi belgi, ma il documento stesso prova in modo indubbio che si considerava soltanto il caso in cui Belgio, essendo attaccato e violato dalla Germania, gli inglesi fossero penetrati nel Belgio. Il documento non impegnava affatto il governo britannico, nessuna convenzione esisteva tra i governi belga ed inglese. Grey nota che il cancelliere menziona conversazioni ufficiose del 19 giugno e passa sotto silenzio le dichiarazioni categoriche fatte da Grey nel 1910 in cui si diceva: «Ciò che desideriamo per il Belgio come per gli altri stati neutrali è che le neutralità siano rispettate e fino a tanto che un'altra potenza non le violerà, non invieremo certamente truppe in territori neutrali».

Ricordiamo che il primo uso che la Germania fece del documento belga fu per accusare il Belgio di malafede verso la Germania. Questi sono esattamente i fatti e il 29 luglio 1914 il cancelliere dell'impero tedesco cercò di subornarci con l'aiuto di una promessa relativa alla futura indipendenza del Belgio affinché sottoscrivessimo alla violazione della neutralità belga da parte della Germania.

La violazione del Belgio

Nel momento in cui scoppiò la guerra il cancelliere qualificò il trattato belga come un pezzo di carta e il ministro degli affari esteri della Germania spiegò che la Germania era obbligata ad attraversare il Belgio per attaccare la Francia perchè non poteva perdere tempo ad agire altrimenti.

La dichiarazione di Von Jagow val la pena sia ripetuta:

«Il Governo Imperiale doveva penetrare in Francia per la strada più facile e più rapida in modo di assicurarsi un grande vantaggio per le operazioni militari e cercare di portare un colpo decisivo il più prontamente possibile.»

Era per la Germania questione di vita o di morte, perchè se avesse preso la strada più al sud, non avrebbe potuto, data la potenza delle piazzeforti e la scarsità delle strade, sperare di passare senza incontrare una formidabile opposizione che avrebbe condotto ad una perdita di tempo considerevole. Questa perdita di tempo avrebbe avuto per risultato di permettere ai russi di condurre truppe fino alla frontiera tedesca. La rapidità dell'azione era il grande vantaggio della Germania, dato che il vantaggio della Russia era costituito dalla inesauribile riserva di soldati. Anche al Reichstag il 4 agosto 1914 il cancelliere dell'impero tedesco, parlando della violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo, dichiarava:

«Il male, e parlo francamente, il male che commettiamo così, cercheremo di ripararlo appena avremo stabilito il nostro prestigio militare.»

Dunque la neutralità del Belgio era stata violata di proposito deliberato perchè, quantunque la Germania avesse positivamente garantito la neutralità, certamente nulla fu più spregievole ed abietto del tentativo di giustificare la violazione dopo averla compiuta, portando contro il popolo e il governo belgi innocenti ed inoffensivi, l'accusa diffusa già da ogni parte contro il Belgio. Tale accusa è stata essa ritirata? e in questo caso la Germania farà una riparazione per la crudele ingiustizia compiuta verso il Belgio? I negoziati del 1912 per l'accordo anglo-tedesco, di cui parla il cancelliere tedesco, giunsero ad un punto in cui era chiaro che non potevano riuscire a meno che non facessimo una promessa di neutralità assoluta, mentre che la Germania sarebbe rimasta libera in conseguenza delle sue alleanze di partecipare ad una guerra europea. La pubblicazione del resoconto dei negoziati, tratta dagli archivi del Foreign Office, lo proverà. Il cancelliere trae dal mio discorso del 3 agosto 1914 una frase isolata allo scopo di dimostrare che eravamo pronti a fare la guerra. Nella frase che segue immediatamente alla frase da lui citata, che egli avrebbe dovuto ripetere, lo dicevo: «Soffriremo, temo, terribilmente per questa guerra se vi parteciperemo o no». Io mi appello a chiunque fuori della Germania, in qualsiasi paese neutrale, affinché giudichi per se stesso se queste sono parole di un uomo che aveva desiderato e progettato la guerra europea, oppure le parole di un uomo che aveva lavorato per impedirla. Chiunque leggerà tutto il contesto riconoscerà la falsa applicazione della frase isolata.

L'idea di una conferenza

La guerra sarebbe stata evitata se l'idea della conferenza fosse stata accettata. La Germania, col più feroce dei pretesti, chiuse la porta a questa idea. Non volendo in alcun modo che il

La schiacciante confutazione di Sir E. Grey al discorso del Cancelliere germanico "Dobbiamo combattere per il diritto di vivere"

LONDRA 26, sera. — Il Ministro degli esteri Sir E. Grey pubblica una lunga lettera in cui risponde al discorso di Bethmann-Hollweg, facendo rilevare la falsità degli argomenti del cancelliere, respingendo le sue dichiarazioni relative all'Inghilterra e al Belgio, e ponendo in rilievo la intollerabile intenzione di predominio da parte della Germania.

La lettera del ministro Grey è diretta alla stampa. In essa Grey risponde ad alcuni punti del recente discorso del cancelliere tedesco Bethmann-Hollweg, in attesa di una esposizione più completa della situazione che farà ulteriormente.

Il "complotto" contro la Germania

La lettera ricorda che nello scorso autunno la Germania pubblicò un resoconto belga di una conversazione con l'addetto militare britannico allo scopo di provare che il Belgio trafficò con l'Inghilterra la sua neutralità e che il Belgio stesso partecipava con la Gran Bretagna ad un complotto contro la Germania. Questa conversazione non fu mai comunicata al Foreign Office e gli archivi del Waer Office non ne contengono alcuna traccia. Il governo inglese ne ebbe cognizione quando la Germania rese pubblica la conversazione con un estratto dagli archivi belgi, ma il documento stesso prova in modo indubbio che si considerava soltanto il caso in cui Belgio, essendo attaccato e violato dalla Germania, gli inglesi fossero penetrati nel Belgio. Il documento non impegnava affatto il governo britannico, nessuna convenzione esisteva tra i governi belga ed inglese. Grey nota che il cancelliere menziona conversazioni ufficiose del 19 giugno e passa sotto silenzio le dichiarazioni categoriche fatte da Grey nel 1910 in cui si diceva: «Ciò che desideriamo per il Belgio come per gli altri stati neutrali è che le neutralità siano rispettate e fino a tanto che un'altra potenza non le violerà, non invieremo certamente truppe in territori neutrali».

Ricordiamo che il primo uso che la Germania fece del documento belga fu per accusare il Belgio di malafede verso la Germania. Questi sono esattamente i fatti e il 29 luglio 1914 il cancelliere dell'impero tedesco cercò di subornarci con l'aiuto di una promessa relativa alla futura indipendenza del Belgio affinché sottoscrivessimo alla violazione della neutralità belga da parte della Germania.

Il programma della Germania

Ed ora, a giudicare dal discorso del cancelliere o dalle dichiarazioni pubbliche fatte oggi in Germania, quale è il programma tedesco?

La Germania dovrà avere la protezione dei destini di tutte le altre nazioni, essere lo scudo della pace e della libertà per le grandi come per le piccole nazioni. Sono queste le parole testuali del cancelliere. In altri termini, essa vuole una pace di ferro e la libertà sotto l'egida prussiana e sotto l'egemonia tedesca: la Germania al disopra di tutto la Germania sola sarebbe libera di violare di nuovo per terra e per mare tutte le regole della civiltà e dell'umanità. E mentre che vorrebbe agire così, tutto il suo commercio sul mare dovrebbe rimanere altrettanto libero in tempo di guerra quanto qualsiasi altro commercio lo è in tempo di pace.

La libertà dei mari può essere dopo la guerra argomento di ragionevolissima discussione, di definizione e di accordo tra le nazioni, ma non da sé solo e neppure quando non vi è libertà né sicurezza contro la guerra e i procedimenti di guerra della Germania per terra. Se vi debbono essere garanzie uguali, estese, efficaci, esse vincolino la Germania come le altre nazioni, noi compresi.

La Germania deve essere al di sopra di tutto, la libertà delle altre nazioni deve essere quella che la Germania accorda loro: tali sono le conclusioni da trarre dal discorso del cancelliere tedesco.

Gli imperi centrali chiedono alla Svizzera 10 vagoni di riso al giorno

PARIGI 26, sera (M. R.). — L'Echo de Paris riceve da Bellegard (Svizzera): Le Basler Nachrichten annunziano che gli imperi centrali hanno chiesto alla Svizzera di provvedere giornalmente 400 mila razioni di riso, vale a dire 10 vagoni.

tentativo fallisse per una questione di forma, dichiararsi che era pronto ad accettare qualsiasi procedimento di mediazione che la Germania potesse suggerire se il mio non era accettabile. La mediazione, dicevo, avrebbe potuto esercitarsi con qualunque procedimento che la Germania giudicasse possibile, solo se la Germania consentisse a spingere un bottone nell'interesse della pace. Il cancelliere tedesco, come il suo discorso afferma, non ammetteva altro che una discussione diretta a Vienna e Pietrogrado. Ma quale probabilità di successo aveva questa discussione quando, come più tardi abbiamo appreso, l'ambasciatore di Germania a Vienna esprimeva l'opinione che la Russia si terrebbe da parte e dava ai suoi colleghi l'impressione che egli sin da principio desiderava la guerra e probabilmente la sua futura inclinazione personale aveva una influenza sui suoi atti in questa circostanza? Non bisogna inoltre dimenticare che lo Zar propose all'imperatore Guglielmo che il conflitto austro-serbo fosse regolato dal Tribunale dell'Ala. Vi è in Germania e in Austria-Ungheria un uomo sincero, che passando in rivista gli avvenimenti dell'anno scorso non deplorò che né la proposta russa né la proposta britannica siano state accettate? Un giorno forse il mondo apprenderà ciò che avvenne realmente tra la Germania e l'Austria-Ungheria a proposito dell'ultimatum alla Serbia ed alle sue conseguenze.

Ma è già troppo chiaro che la sola speranza di pace risiedeva nella proposta da noi fatta di una conferenza, proposta che la Russia, la Francia e l'Italia accettavano ma alla quale la Germania oppose il suo veto.

Questa speranza aveva tanto maggior probabilità di realizzarsi inquantochè la Serbia aveva accettato quasi tutte le condizioni dell'ultimatum austriaco, malgrado la sua severità e la sua violenza. I punti rimasti in contestazione avrebbero potuto essere regolati onorevolmente ed equamente in una settimana dalla conferenza.

La Germania avrebbe dovuto, anzi doveva, sapere che avremmo tenuto in questa conferenza una linea di condotta altrettanto leale, altrettanto onorevole quanto quella che essa ricambiò aveva assunto nella conferenza balcanica e avremmo lavorato, non per la vittoria diplomatica di un gruppo, ma per una soluzione equa, che saremmo stati pronti ad opporci a qualsiasi tentativo di sfruttare slealmente la conferenza per lo svantaggio della Germania a dell'Austria. Il fatto del rifiuto da parte della Germania di partecipare alla conferenza, benché non abbia deciso l'intervento dell'Inghilterra nella guerra, ebbe in realtà per effetto di troncare la questione della pace o della guerra per l'Europa e di firmare la sentenza di morte per le parecchie centinaia di migliaia di uomini uccisi in questa guerra.

La schiacciante confutazione di Sir E. Grey

La lettera ricorda che nello scorso autunno la Germania pubblicò un resoconto belga di una conversazione con l'addetto militare britannico allo scopo di provare che il Belgio trafficò con l'Inghilterra la sua neutralità e che il Belgio stesso partecipava con la Gran Bretagna ad un complotto contro la Germania. Questa conversazione non fu mai comunicata al Foreign Office e gli archivi del Waer Office non ne contengono alcuna traccia. Il governo inglese ne ebbe cognizione quando la Germania rese pubblica la conversazione con un estratto dagli archivi belgi, ma il documento stesso prova in modo indubbio che si considerava soltanto il caso in cui Belgio, essendo attaccato e violato dalla Germania, gli inglesi fossero penetrati nel Belgio. Il documento non impegnava affatto il governo britannico, nessuna convenzione esisteva tra i governi belga ed inglese. Grey nota che il cancelliere menziona conversazioni ufficiose del 19 giugno e passa sotto silenzio le dichiarazioni categoriche fatte da Grey nel 1910 in cui si diceva: «Ciò che desideriamo per il Belgio come per gli altri stati neutrali è che le neutralità siano rispettate e fino a tanto che un'altra potenza non le violerà, non invieremo certamente truppe in territori neutrali».

Ricordiamo che il primo uso che la Germania fece del documento belga fu per accusare il Belgio di malafede verso la Germania. Questi sono esattamente i fatti e il 29 luglio 1914 il cancelliere dell'impero tedesco cercò di subornarci con l'aiuto di una promessa relativa alla futura indipendenza del Belgio affinché sottoscrivessimo alla violazione della neutralità belga da parte della Germania.

L'idea di una conferenza

La guerra sarebbe stata evitata se l'idea della conferenza fosse stata accettata. La Germania, col più feroce dei pretesti, chiuse la porta a questa idea. Non volendo in alcun modo che il

Gli imperi centrali chiedono alla Svizzera 10 vagoni di riso al giorno

PARIGI 26, sera (M. R.). — L'Echo de Paris riceve da Bellegard (Svizzera): Le Basler Nachrichten annunziano che gli imperi centrali hanno chiesto alla Svizzera di provvedere giornalmente 400 mila razioni di riso, vale a dire 10 vagoni.

L'assistenza all'infanzia

Il regolamento prefetizio
E' di imminente pubblicazione il regolamento prefetizio per l'assistenza all'infanzia...

I caduti sul campo dell'onore

MODENA 26. - Oggi è pervenuta alla famiglia Montanari, la notizia della morte del soldato...

Due arresti a Roma per truffa

ROMA 26, sera. - In via dei Prefetti, nella vicinanza di Montecitorio, era stato da alcuni settimane aperto un ufficio...

L'orribile vendetta di una donna

Bambino di 45 giorni strangolato
(Da un telegramma dal Dato del Carlino)
DOVADOLA 26, sera. - Un delitto del più orrendo...

Norme per l'ultima chiamata alle armi

ROMA 26, sera. - Il Giornale Militare Ufficiale pubblica in una sua dispensa speciale le norme per la chiamata alle armi...

Saluti dal fronte

I sottoufficiali militari della 3a Sezione mitragliatori del Reggimento ... bolognese, dalle colonne del glorioso Carino...

Decima di Persiceto, 25

Anche questa frazione, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla salute italiana...

Ancora dell'attentato a revolverate

LIVORNO 25, ore 23,30. - La nostra questura, riuscì a identificare e arrestare l'autore dell'attentato compiuto ieri l'altro...

Un gruppo di richiamati d'artiglieria

Reggimento, inviano da noi proprio famiglie, i più sinceri saluti ad ogni famiglia bolognese...

Il piccolo Romeo

Il piccolo Romeo, nato in un'aula di scuola, è un bambino di 45 giorni...

Per i cacciatori

L'Unione Cacciatori e Pescatori della Provincia di Bologna avverte i cacciatori che già da parecchi giorni sono state consegnate agli armatori di Bologna e Provincia...

Dagli avamposti d'innanzi di queste alpi

dentro al nemico, mentre attenzione altre ore di silenzio, con animo forte e con fiducia, guardo i sottoufficiali militari del ...

Un gruppo di militari bolognesi

inviano i più sinceri saluti a famiglie, parenti ed amici...

Una madonna sguaitata dalle sue gioie

TORINO 26, sera. - Un audace furto è stato consumato la scorsa notte nella chiesa degli Angeli, custodi ignoti ladri...

Il processo della "Bella Scutarina"

Il sopraluogo
Stamane poi alle 8,30 nel porto si è fatto il sopraluogo a bordo della Bella Scutarina...

Dalla provincia

Villeggianti a Castiglione dei Pepoli
CASTIGLIONE DEI PEPOLI 26, matt. - La nostra colonia dei villeggianti si va facendo numerosa...

I sottoufficiali militari di sussistenza

mandano ai parenti ed amici i saluti più affettuosi...

Un gruppo di militari bolognesi

inviano i più sinceri saluti a famiglie, parenti ed amici...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Teatri

ARENA DEL SOLE
La Marcia nazionale del Battaglione è stata accolta da acclamazioni calorosissime...

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnia Granatica-Carlini-Piperio - Ore 20,45 - Tesa a discrezione.

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

ROMA 26, sera. - Con recente decreto luogotenenziale, su proposta del presidente del Consiglio...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

Gravi pene comminate agli adulteratori di generi alimentari

Il provvedimento tende ad eliminare le difficoltà sorte nell'applicazione delle pene dei contravventori alle disposizioni sulla punizione...

L'UNICA Tintura Istantanea per Capelli e Barba. In Castagno e non perlati. Assolutamente innocua. Non macchia né pelle, né biancheria. Bastano due sole applicazioni al mese. Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3,90 alla DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA.

Publicità Economica

AMMISSIONE Licenze scuole media Stefano 301. DATTILOGRAFIA. AFFETTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE. OCCASIONE affittasi negozio mercerie. APPARTAMENTO piano 10. CERCASI locale ampio per officina meccanica. FASTICCERIA primaria completa. CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI. CERCASI camera grande decentemente. AFFITTASI subito bellissima stanza. AFFITTASI Bellissima camera comoda. AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS. ANNUNZI VARI. ASPIRANTI chauffeurs rinomata. SPLENDOLO bimbo bimbo cura. PELLE bianca, morbida SAPONE BANFI il più fino del mondo.

ULTIME NOTIZIE

GLI AUSTRO-TEDESCHI SONO ENTRATI NELLA FORTEZZA DI BREST LITOWSK

Sottomarino tedesco affondato da un aviatore inglese presso Ostenda

Brest Litowsk è caduta

(Nostra servizio particolare)



ZURIGO 26, sera — L'agenzia Wolff di Berlino pubblica che la fortezza di Brest-Litowsk è caduta. Le truppe tedesche e austro-ungariche assaltarono le opere dal fronte ovest e dal fronte nord est: penetrarono di notte nel forte centrale. Il nemico cedette la fortezza.

VICE F. R.

I russi preparano la nuova linea di difesa

La nebbia e il fango fermeranno i tedeschi

(Per telefono al Resto del Carlino)

LONDRA 26, notte — L'innocente teoria che i russi intendano adescare i nemici napoleonicamente disposti a seguirli viene smentita da una nota ufficiale apparsa a Pietrogrado. Questa mostra come i russi preferiscano dopo tutto essere inasisti al meno possibile e si sentano buoni ad arrestare fra poco gli invasori. L'ora è giunta — dice il comunicato — che i nostri eserciti scelgano una posizione opportuna da tenersi finché ricominci i vuoti e accumulate le provviste, potremo giocare come punto di partenza per l'ora decisiva della nostra contro offensiva. Il piano è dunque di creare un fronte difensivo trincerato quale esiste sul teatro occidentale. A tal uopo si invoca l'assistenza di ingegneri e sterratori civili. Naturalmente la preparazione di questa linea la cui ubicazione non si specifica, prenderà del tempo. Ma si spera che gli eserciti russi riescano a continuare a trattenerne il nemico finché la nuova linea orientale non sia completata. Il problema pertanto resta quello della resistenza degli eserciti su tutte le posizioni attuali o su quelle usufruibili immediatamente alle spalle.

Resta cioè il problema di tutta la battaglia e della riuscita o dell'insuccesso dei movimenti di sviluppo che gli austro-tedeschi stanno proseguendo. Il nostro ufficio da Pietrogrado, benché lasci parecchi punti oscuri, risulta alquanto migliorato nell'intonazione. I corrispondenti ripetono infatti che due possenti alleati si accingono ormai a spalleggiare i russi, cioè le fucine autunnali e il fango autunnale. Fin da ora le operazioni dei grandi eserciti tedeschi soffrono incagli e ritardi affondando nel terreno acquitrinoso, trovandosi di fronte a grandi cortine di nebbia al mattino e alla sera.

Intanto tutte le strade della piana sotto le persistenti piogge tendono a tramutarsi in fiumi di fanghiglia entro cui si impigliano i trasporti e l'intera avanzata è costretta a rallentare il passo.

Lo stato del terreno obbliga gli invasori a servirsi dei tratti emergenti dalle bassure di fango, e questi tratti possono essere spazzati dal fuoco concentrato delle batterie russe. Tutto questo in generale contiene indubbi elementi ben argomentati.

Le fasi particolari e immediate della battaglia quali ci vengono segnalate oggi contengono invece qualche elemento meno ottimistico. Bielostok, per esempio, è già stata abbandonata dai russi per cadere in mano dei tedeschi, in conseguenza all'abbandono di Ossowiec. Il corrispondente del Times nota in proposito: «Dopo che le truppe russe passa-

rono sulla destra del Niemen l'evacuazione di Ossowiec e di Bielostok seguirono logiche, e le retroguardie russe sulla ferrovia Bielostok-Brest potevano essere ritirate lungo i tronchi ferroviari incidentali verso Witebsk e Smolensk. Noi continueremo però molto probabilmente a tenere Grodno almeno finché il grosso dei nostri eserciti non raggiunga la linea assegnatagli ad est di Vilna. Non vi è ragione di rinunciare a pronostici favorevoli sulla situazione.

I successivi aggiramenti dei nostri principali punti di appoggio ci hanno costretti a differire il giorno della battaglia generale, ma a meno che e fino a che le nostre forze settentrionali non vengano aggirate dal mare, cioè da Riga, possiamo considerare con calma ciò che militarmente si prospetta.

Da altri dispaesi si rileva che la odierna linea tedesca su tutto il teatro si può stabilire così: iniziandosi presso la costa meridionale nel golfo di Riga, in vicinanza di Tulkum e Selok essa scende quasi a perpendicolo verso sud fino a Brest Litowsk.

Sulla maggior parte di questo fronte si continua a combattere, ma i russi, se vanno cedendo sotto il preme del nemico, lo fanno ancora lentamente.

Il compito delle forze russe è ora di abbandonare senza indugio la linea del Niemen e del Bug mentre i comandi tedeschi restano intesi a catturare tutte le strade e le ferrovie per seminare il disordine nella ritirata e accerchiare se possibile qualche porzione dell'esercito russo. Il settore più critico sembra adesso quello di Brest Litowsk dove Mackensen si è già impadronito della fortezza.

MARCELLO PRATI

Il numero dei prigionieri fatti a Nowo Georgiewsk ammonterebbe a un corpo d'armata

PIETROGRADO 26, sera — Il Retich dice che la guarnigione di Nowo Georgiewsk si componeva solamente di una divisione. Durante gli ultimi giorni della difesa la maggior parte delle truppe era stata ritirata durante il bombardamento. Il numero dei superstiti è sconosciuto, ma deve essere poco elevato. Il generale Bobyr rimase gravemente ferito prima della capitolazione della fortezza.

La Birjewia Wiedomosti dice che il numero dei prigionieri fatti durante lo assedio e la guarnigione che capitò raggiunsero appena un corpo d'armata. Nulla è trapelato dell'udienza prolungata che Rodzjanow ebbe collo Zar a Tsarkoie Selo. Conferenze quotidiane hanno luogo fra i rappresentanti del partito liberale, del centro della Duma e del Consiglio imperiale allo scopo di coordinare la rispettiva azione.

(Stefani)

I rapporti italo-tedeschi e la guerra colla Turchia

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 26, sera (M. P.) — Il corrispondente del Daily Express ad Asterdam telegrafa: Secondo informazioni provenienti da Berlino e degne di fede, la Germania dichiarerà guerra all'Italia allorché gli italiani avranno tirato il primo colpo di cannone nel Dardanelli. La Gazzetta di Colonia conferma questa notizia in un articolo ispirato nel quale tra l'altro si legge: «Noi dobbiamo — scrive il giornale — considerare l'attacco dei nostri amici turchi da parte degli italiani come un atto inamicale atteso che i tedeschi e i turchi combattono a fianco gli uni degli altri nel Dardanelli. Nell'istante in cui si verificherà il primo attacco degli italiani nel Dardanelli, la Germania sarà pronta a prendere le sue conclusioni e a fare ciò che essa giudicherà necessario».

Aspre critiche di Roosevelt al governo di Washington

NEW YORK 26, sera — In un discorso pronunciato a Plattsburgh l'ex presidente Roosevelt dichiarò che gli Stati Uniti rappresentarono durante 13 mesi una parte priva di nobiltà fra le nazioni consentendo a rimanere spettatori passivi dell'ingiustizia inflitta a deboli cui avevano giurato protezione e lasciando assassinare in alto mare propri cittadini, uomini, donne, fanciulli, senza far nulla. L'ex presidente biasimò il governo di Washington di non avere preso la menoma misura allo scopo di prepararsi a difendere i suoi propri diritti e dichiarò infine che la Germania è la brutaglia istessa ed è senza pietà nel disprezzo della moralità internazionale.

(Stefani)

Viviani alla Camera francese invoca la concordia nazionale Nessuna seduta segreta

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 26, sera (F. R.) — Da venerdì scorso l'idea delle riunioni della Camera in comitato segreto per discutere sulla amministrazione della guerra ha perduto terreno. L'opinione pubblica si è chiarita nettamente favorevole. Il gruppo radicale socialista si è manifestato stamente contrario alla proposta e pure contrario il gruppo repubblicano di sinistra. I socialisti unitificati per contro persistono nella loro deliberazione di chiedere la nomina di un comitato segreto per l'esame dei rapporti confidenziali della commissione del bilancio e dell'esercizio sulla situazione militare. Al momento dell'apertura della Camera è impossibile fare previsioni. L'aspettativa è intensa nell'aula animatissima. Parecchi deputati si trovano al fronte ma per l'occasione sono tornati quasi tutti. I membri del governo sono tutti presenti nei loro banchi. Quando Viviani prende la parola la Camera si fa attentissima.

Viviani dichiara che il governo non trascurerà alcun mezzo per permettere alle commissioni parlamentari, comprendenti le rappresentanze di tutti i partiti, di esercitare un largo controllo che conviene infatti, nello interesse che ci guida di mantenere un'intima unione fra il governo e il Parlamento. E' con questi sentimenti che il Governo, quantunque non abbia nulla di nuovo da comunicare, si pone a disposizione della Camera ove essa giudichi necessario di ricorrere alle disposizioni regolamentari relative alla seduta segreta.

Viviani soggiunge: La Repubblica francese sopportò per quarant'anni il peso di una orribile ferita, ma è falso che non abbia provveduto alla sua difesa militare. Debbo ripetere le parole del generalissimo citate all'ultima seduta: «La Repubblica può essere fiera dei suoi eserciti». Infatti la repubblica preparò i suoi eserciti e secondo i concetti moderni ha mantenuto il culto della giustizia e l'amore del diritto; e il giorno della guerra i figli di Francia si aggrupperono d'intorno a questo alto ideale, senza il quale non vi è che un esercito mercenario (acclamazioni unanimi).

Si, la stampa tedesca dice che vi sono divisioni in Francia. Sì, vi sono divergenze di vedute che sono l'essenza del regime parlamentare e vi sarebbe una divisione fatale se vi fosse nel paese una collettività che pensasse ad una pace prematura. Ma finché non avremo restaurato l'eroico Belgio e ripreso l'Alsazia e Lorena non vi sarà divisione fra noi.

Viviani prosegue: Cosicché i nemici si lasciano ancora denigrare da un grave errore psicologico: sia pure. Ma non noi, che dobbiamo operare, o padroni ricchi o poveri cittadini di tutti i partiti e tutte le confessioni a compiere con lo stesso slancio il dovere militare e unano difendendoli in faccia al mondo. Questa certezza ci viene dal parlamento, che dette al paese un ammirabile spettacolo il 4 agosto 1914, allorché trasportò la sua anima verso le alture dell'avvenire ed alla ammirazione assoluta per l'esercito, per i capi, che combattono tutti, silenziosamente devoti alla loro eroica fatica, e non chiedono che rimanere al di sopra della politica.

Il parlamento attinge dalla sovranità nazionale il diritto di controllo ma l'autorità che il governo tiene dal parlamento deve essere tanto più forte in quanto più alta è la sua responsabilità. Per condurre a buon fine la grande opera attuale ci occorre la serenità necessaria. L'adesione tacita, permanente di tutti ispiriti e di tutte le volontà non fu mai più necessaria che adesso; più vi è azione, più occorre forza. Cerchiamo di attenuare i malintesi risultanti dal regime parlamentare e continuiamo a non pensare che al bene del paese. (Lunga unanime acclamazione saluta le parole del ministro Viviani; la Camera delibera l'alfissione del discorso Viviani).

In seguito al discorso di Viviani e dopo breve discussione la camera approvò con 559 voti contro uno i crediti domandati dal governo pel funzionamento dei sottosegretariati di stato alla guerra e rinunziando a tenere seduta segreta, la Camera si aggiornò al sedici settembre.

Critiche ai radicali-socialisti francesi per i loro attacchi a Millerand

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 26, sera (D. B.) — La stampa della Svizzera francese alla quale non si può negare la viva simpatia che nutre per la causa dell'Intesa, si è ripetutamente occupata in questi giorni della questione del controllo parlamentare sollevata in Francia, non risparmiando le critiche.

E' oggi — scrive il Journal de Genève — che la Camera francese deve sedere a porte chiuse. Sembra che lo sco-

po dei radicali socialisti e dei socialisti, esigendo questa seduta segreta, sia quello di attaccare anche più a fondo il ministro della guerra senza sentire vergogna di vedere fissi su loro gli sguardi del mondo, al fine di ottenere dal governo informazioni confidenziali su la situazione militare e diplomatica.

I giornali tedeschi trionfano e intitolano le informazioni da Parigi a caratteri cubitali: La crisi interna della Francia. Essi vanno forse troppo oltre. Ci si assicura che la situazione di Millerand si è migliorata e contro di lui non avrà che 200 deputati intrattabili. Gli altri hanno compreso che un cambiamento di ministro farebbe in questo momento una impressione disastrosa, e siccome hanno paura di un generale non si vede fra i parlamentari chi farebbe meglio del signor Millerand.

E il giornale conclude: «E' senza rubio fra i giornali tedeschi che noi avremo i particolari più precisi se non più degni di fiducia su la seduta segreta a Parigi».

Guglielmo II al Kronprinz per l'anniversario della battaglia di Longwy

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (F. R.) — I giornali pubblicano il testo del telegramma inviato dal Kaiser al Kronprinz nell'anniversario della battaglia di Longwy:

«In questo giorno si rinnova, dopo un anno, il ricordo della battaglia di Longwy. Il quinto esercito ai tuoi ordini con poderoso assalto ha battuto la strada verso le terre nemiche. Quindi esso passò di successo in successo, poi fu assegnato al nord di Verdun ad adempiere un compito per assicurare le comunicazioni dell'esercito occidentale con la Patria. Il tuo esercito ha adempiuto perfettamente a questo incarico merco il quale è stata creata la nostra vittoria in Oriente. Mai durante questo lungo e grave periodo venne meno in noi l'idea della Patria. In nessun luogo meglio che nella faticosa lotta delle Argonne con un silenzioso eroismo fu dimostrato maggior valore, tenacia e volontà di debellare il nemico. Per quest'opera io sento il bisogno di esprimere i miei ringraziamenti e il mio riconoscimento a te e al tuo esercito. Ti conferisco come attestato dell'opera compiuta, l'ordine pour le merite Guglielmo I. R.»

Nella ricorrenza della battaglia svoltasi in Lorena e della battaglia della Mosa, il Kaiser ha telegrafato all'arciduca Alberto del Wurtemberg cui ha concesso l'ordine pour le merite.

Il principe ereditario a sua volta ha emanato il seguente ordine del giorno al suo esercito:

«Oggi per la prima volta corre l'anniversario della battaglia di Longwy. Un anno gravido di fatti si svolge innanzi ai nostri occhi da quando prememmo col nostro esercito verso i ben fortificati confini di Francia. Con la massima gioia voi avete protetto il focolare del suolo natale da un mondo cupido di nemici che si spingeva con tutti gli orrori della guerra moderna verso i floridi paesi nemici. Si vide in quei caldi giorni di agosto come il quinto esercito seppe vincere superando in molte cose l'evidente superiorità tedesca. Non lo dimenticherò mai. Non meno indimenticabili per altro rimarranno i mesi durante i quali non più ci scagliavamo col sacra collera ma rimanemmo fermamente addentati al nemico. Alla bella vita delle superbe battaglie e degli attacchi seguì una difesa ricca di rinunce nella nostra guerra di talpe, in cui battemmo il nemico che con rabbia impetuosa si scagliava contro di noi e rendemmo possibile la trionfale campagna dei nostri fratelli in Oriente.

Attendemmo con ininterrotto desiderio di lotta il giorno che l'imperatore vorrà lanciandoci nuovamente all'attacco: Avanti, fuori dalla fossa e dalla terra. Ecco la guerra che noi ammiriamo. «Conrada fido» che questo giorno venga presto. I francesi debbono conoscere di nuovo i vantaggi di Longwy».

La leva in massa in Baviera

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (F. R.) — Il Neues Wiener Journal annuncia che la legazione bavarese a Vienna pubblica un avviso della leva in massa di primo bando. Sono chiamati sotto le armi tutti i bavaresi soggetti alla leva in massa non addestrati militarmente e che appartengono alle classi del 76, 77, 78, 79 che devono presentarsi subito ai comandi dei rispettivi distretti.

Cannoni giapponesi catturati dai tedeschi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (F. R.) — Il Neues Wiener Journal ha da Czernowitz che i russi negli ultimi combattimenti usarono cannoni e proiettili giapponesi, ma essi fecero poco buona prova perché mancavano di munizioni. Così i cannoni furono inutilizzabili dopo pochi colpi.

La brillante impresa d'un aviatore inglese contro un sottomarino tedesco

LONDRA 26, notte (ufficiale).

Stamane l'ufficiale di marina Arturo W. Bigsworth, aviatore navale, trovandosi su di un aeroplano, lanciò alcune bombe contro un sottomarino tedesco che avendo completamente perduto la facoltà di manovra affondò al largo di Ostenda.

Questa distruzione essendo avvenuta in vicinanza immediata del litorale occupato dal nemico e la posizione del sottomarino inghiottito essendo stata constatata da una controtorpediniera tedesca, l'ammiraglio deroga, per questo brillante fatto d'arme compiuto dal Bigsworth, dalla regola di nulla pubblicare circa le perdite di sottomarini tedeschi, per quanto siano state importanti, nel caso in cui il nemico non abbia modo di sapere dove e quando si verificarono le perdite stesse.

(Stefani)

Stazioni e officine tedesche bombardate dagli aviatori: 150 granate sopra Dillingen

PARIGI 26, sera — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois, attorno a Souchez e Neuville, cannoneggiamento e combattimenti a colpi di petardi e granate per una parte della notte. Nella regione di Roye attività sempre notevole delle due artigierie. In Argonne nel settore di Fille Morte lotta abbastanza violenta a colpi di bombe e di granate. Nulla di notevole da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 24 agosto uno dei nostri aeroplani ha bombardato la stazione di Offenbaur, importante biforcazione del granducato di Baden. Il 25 agosto una squadra di quattro gruppi comprendente 62 aeroplani ha volato al disopra degli altiforni di Dillingen (fabbrica di granate e piastre da corazzate a nord di Saarbrücken) sui quali sono state gettate con precisione oltre 150 granate, una trentina delle quali di grosso calibro.

(Stefani)

I particolari sull'affondamento della controtorpediniera tedesca al largo di Nieupor.

PARIGI 26, sera — Si hanno da Dunquerque i seguenti particolari sull'affondamento della controtorpediniera tedesca al largo di Nieupor la notte dal 22 al 23 corrente. La controtorpediniera tedesca fu attaccata da una nostra controtorpediniera che dapprima cannoneggiò e poi la silurò riuscendo ad affondarla. Siccome aveva a che fare con una nave più potente della sua, il comandante della controtorpediniera francese aveva chiesto radiotelegraficamente il concorso di una controtorpediniera di alto mare la quale incrociava a qualche distanza ed arrivò sul luogo solo per assistere alla scomparsa della controtorpediniera tedesca. I marinai francesi si recarono in soccorso dei naufraghi tedeschi ma non poterono raccoglierti perché l'artiglieria nemica era piazzata nei dintorni di Ostenda, ove l'azione terminò per il fatto della fuga della controtorpediniera tedesca quando venne colpita dai primi proiettili francesi, tirava regolarmente su di essi, cosicché essi dovettero abbandonare tutto l'equipaggio della controtorpediniera tedesca che è valutato a duecento uomini.

(Stefani)

Un pandemonio al Reichstag per le accuse di un deputato a una società granaria

ZURIGO 26, sera. — Si ha da Berlino: Al Reichstag si svolge una viva discussione sulla società delle granaglie fondata nel tempo della guerra. Pfleger, deputato del centro, l'accusa di essere ricettacolo di dritti impiegati che vi si sono occupati con un piccolo stipendio per sfuggire alle trincee.

Il sottosegretario di stato Michaelis rispose negandolo. Pfleger allora ritirò l'accusa; ma sorsero Spalin, capo del centro, a riconfermarla. Il segretario di stato Delbrück sorse a protestare violentemente.

I giornali, commentando l'incidente, dicono essere deplorabile che si dia uno spettacolo scandaloso all'estero. Al Reichstag pervenne una curiosa petizione dei padroni di casa rilevante la mancanza di piccole abitazioni. La miseria causata dalla guerra costringe innumerevoli famiglie a prendere appartamenti a buon mercato; cosicché oggi i grandi appartamenti sono diserti e gli appartamenti piccoli mancano. (Stefani)

La Bulgaria continua ad aspettare proposte migliori dall'Intesa

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 26, notte (M. P.). — La Bulgaria continua ad aspettare senza comprometterci e può dirsi a suo beneficio, perché almeno usa franchezza. Infatti un comunicato della Reuter di fonte bulgara dichiara che la Bulgaria non vede motivo per abbandonare la sua politica di libera aspettativa in attesa che un prossimo passo venga fatto dall'Intesa non appena Nisch e Atene siano venute ad una conclusione sulla Romania che l'Intesa presentò loro. Il comunicato poi osserva accortamente che non è possibile essere in entrambe quelle capitali difficoltà insormontabili alla soluzione del problema macedone nel modo desiderato dalla Bulgaria. Intanto siccome questo comunicato bulgaro parla del prossimo passo che l'Intesa dovrà fare a Sofia implicando così che il primo ben noto passo non viene considerato come definitivo, è notevole l'osservazione che fa oggi una Reuter da Sofia in data 23 dicendo essere fuori di dubbio che le proposte dell'Intesa hanno prodotto grandi delusioni se non addirittura rammarico in Bulgaria. Così pure è notevole che il comunicato suaccennato avverta come non si ammetta nei circoli bulgari che qualsiasi accelerato successo nel Dardanelli in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia possa diminuire l'importanza dell'intervento della Bulgaria a fianco degli alleati.

Il corrispondente balcanico del Times in un telegramma senza data, ma evidentemente giunto con enorme ritardo, riferisce che gli imperi centrali hanno informato la Bulgaria che intendono di passare per il suo territorio allo scopo di recare aiuto ai turchi e che ogni tentativo di opposizione sarebbe inutile: in ogni caso di resistenza la Bulgaria sperimenterebbe le sorti del Belgio. Se invece assistesse e cooperasse senz'altro cogli imperi centrali, questi le garantirebbero carta bianca per liquidare le sue partite con la Serbia e vendicare le umiliazioni del 1913. Il corrispondente soggiunge che dipende in gran parte dall'attitudine della Romania, se la Bulgaria potrà o no lasciarsi indurre alla tentazione offerta dagli imperi centrali e che secondo il corrispondente porterebbe la Bulgaria alla ripetizione dei suoi disastri del 1913.

Azioni di dettaglio alla frontiera serba

NISCH 21, sera — Il comunicato ufficiale dice: Il 22 agosto impedimmo con fuoco delle fanterie che il nemico si facesse sulla riva destra della Sava verso Orachatz e Daenovatz. La serbia dello stesso giorno i nostri tiratori d'artiglieria colpirono un distaccamento nemico verso Bortza e una batteria nemica entrante in quel momento in azione.

(Stefani)

Le atrocità turche sugli armeni confermate dai tedeschi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (F. R.) — Le crudeltà dei turchi contro gli armeni hanno oggi una conferma in un proclama emanato dalla lega tedesca nell'opera di misericordia cristiana in Oriente la quale chiede soccorso per quegli infelici.

Le Basler Nachrichten pubblicano l'appello e aggiungono testimonianze di cittadini neutrali su le crudeltà che furono commesse contro quelle disgraziate popolazioni, crudeltà inaudite che particolarmente ricadono su le donne e sui bambini.

Un nuovo sciopero minerario nel Galles?

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 26, notte — La minaccia di un nuovo grande sciopero del paese di Galles si va addensando. E' noto che l'ultimo sciopero si chiuse dopo che le domande dei minatori vennero in massima accolta merco l'intervento di Lloyd George. Restava però da stendere un capitolato incorporante l'accordo raggiunto e ciò venne affidato al ministro del commercio Rumcman; senonché il capitolato uscito ieri non ha soddisfatto i minatori e il bacino gallesese è in ebollizione. Già un migliaio di minatori ha abbandonato le miniere.

Cannonate austriache

BELLUNO 26, ore 20 — Pedescaia, frazione di Rotzo, è stata fatta segno dal fuoco dei cannoni austriaci ed è stata sgombrata d'ordine dell'autorità militare dalla popolazione civile.

Come si vede gli austriaci si accaniscono contro le private proprietà e le popolazioni già da noi dominate.

Alfonso Poggi, gerente responsabile

ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE. Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX. Preparazione esclusiva Bravetta del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI. Prezzi soliti (nessun aumento).